ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 16 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 47

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prengar, non flecter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo mm. larghe una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'insediamento della Commissione d'inchiesta

per le responsabilità del ripiegamento sul Piave

ROMA, 15 notte.

Stamane, alle ore 10, con l'intervento di S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando, si è adunata la Commissione d'inchiesta, presieduta dal generale S. E. Caneva, istituita per indagare e riferire sulle cause e sulle eventuali responsabilità del ripiegamento dell'esercito sul Piave. Il Presidente del Consiglio, illustrando i limiti del mandato e i mezzi messi a disposizione della Commissione, ha affermato che pensiero del Governo è stato quello di non porre alcun limite alle indagini dirette a ricercare le cause o le responsabilità eventuali in qualunque campo e sfera possano essere ritrovate e che fermo intendimento a cui ha ispirato ogni suo procedente atto, è stato quello di lasciare assolutamente impregiudicata l'indagine della Commissione sugli avvenimenti e sulle persone. Quindi ha espresso la piena fiducia che la Commissione saprà assolvere il suo compito altissimo come il Paese attende, e si è ritirato lasciando che la Commissione iniziasse i suoi lavori.

(Stefani).

Moderata attività lungo tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 15.

Moderata attività combattiva lungo tutta la fronte con efficaci azioni di molestia delle nostre artiglierie contro lavoratori nemici in Val Giudicarie e scambio di fucilate tra pattuglie in Val Lagarina.

DIAZ

Una gentile istituzione

La villetta del riposo

(Per interr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 15, notte.

Sul fronte del Piave, in una villetta a tiro di cannone, fortice da alcuni mesi nel più discreto silenzio una gentile istituzione: una signora, americana di origine, maritata a un italiano, ha inaugurato e tiene aperto a proprie spese un luogo di ritrovo e di riposo per soldati e ufficiali. La villetta sorge al margine di una grande arteria stradale sempre frequentata da truppe che vanno e vengono e da militari sparsi e isolati. È una delle poche ville che non sia chiusa alla vita civile; è una eccezione nella triste regola. La signora, in veste di dama della « Croce Rossa », vi abita sola, vive per la sua quotidiana missione ignorata da tutti, fuori che da coloro ai quali la sua opera è volta per volta benefica. Il numero di costoro cresce di qualche centinaio ogni giorno. Quella donna, ignorata nella zona dove comincia a svolgersi la vita comune, ha già una notorietà pittoresca e una fama leggendaria lungo le linee del Piave e nei circostanti luoghi di raccolta delle truppe. Dal mattino alle sette fino a sera, la sua casa è aperta a tutti quelli che possono: i fuochi sono accesi nella nitida cucina e decine di tazze attendono sulle tavole. Caffè, latte e thè scorrono fumanti per dodici ore del giorno senza sosta, con zucchero, come al buon tempo antico, e crostini ritostiti di burro e di conserve. Le quali cose tutte oggi in paese non sono molto comuni. È più che giusto, è molto gentile che possa liberamente esercitare la voglia il povero fante che capita a passare da queste parti, di ritorno dalla trincea, con nelle ossa il freddo tormentoso di una marcia notturna sotto la pioggia. A tutta prima il povero fante che ha visto i compagni partire del luogo e che ancora non c'è mai stato, non crede a tanta fortuna ed esita a mettere il piede nel vestito; si sofferma al cancello e guarda e spia dentro. Ma gli giungono le voci dei compagni d'armi che già sono dentro seduti, e si fa cuore ed entra. Una volta dentro gli pare di essere a casa sua, come confidenza e libertà: non ha che a chiedere e gli viene dato. Si ritrova a ripartir in compagnia di questo o di quello che hanno la stessa sua strada da fare. Non gli si chiede neanche di dire grazie o arrivederci. Non sempre la signora è lì a farsi vedere, non ha tempo di essere ringraziata da tutte le centinaia di ospiti che le entrano in casa. Sono ricevuti gli ufficiali che ella stessa si prega di servire e di cui fa la conoscenza nell'atto di servire loro il thè o caffè senza neppure avere il tempo di guardarli in viso. Gliene passano davanti decine e decine ogni giorno, specie nelle ore del pomeriggio e alcuni nella sua casa si danno ritrovo e la compagnia si rinnova di istante in istante, e mentre uno entra l'altro esce per lasciare il posto. Non è raro il giorno in cui gli ospiti vuotino alla mungia signora le mille tazze, ed ella non chiede nulla: tutto al più vi porge un album e vi prega di lasciarle in ricordo un pensiero e la firma. Persino il Duca d'Aosta ha voluto farla contenta e l'ha ringraziata per i suoi soldati. Ora, appunto, questa villa in una delle recenti incursioni notturne fu presa di mira da un aviatore germanico che lasciò cadere una bomba nel giardino. I lumi della villa si spensero e nella oscurità si levarono i lamenti di alcuni feriti. La signora accorse a cercarli ed a rincuorarli. Per fortuna erano feriti leggeri e con la massima calma provvide alla stessa alla prima medicazione, mentre in aria pendeva ancora minacciosa il rumore del motore nemico. Non per nulla in tempo di guerra il thè: sola e modesta in una villetta a tiro di cannone. Ma non permettetevi di aggiungere che la signora è americana perchè la signora non vuole sentire parlare che dell'Italia e non ammette di essere nata altrove. Quanto alla pronuncia del suo italiano, che potrebbe smentirla, essa è così disperante che finite col credere che lo faccia apposta per rallegrare quei bravi figliuoli, a taluno dei quali, se non ci fosse quel bizzarro avvertimento, potrebbe magari venire la voglia di chiamarla mammina e di commuoversi.

LUIGI AMBROSINI.

Lloyd George indisposto

Londra, 15, mattino.

Il primo ministro Lloyd George sofferente per raffreddore rimane in casa, ma continua ad occuparsi degli affari dello Stato.

Il Decreto per l'inizio delle operazioni di leva per i nati nel 1900

ROMA, 15, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto: Articolo unico. — Le operazioni sulla leva dei giovani nati nel 1900 saranno iniziate nel corrente anno 1918. Quelli dei giovani stessi che verranno arruolati nella prima categoria saranno incorporati senza fare luogo all'applicazione dell'art. 118 del Testo unico sul reclutamento.

Lotta d'artiglieria nella Champagne

Il successo di Le Mesnil

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Riparti francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord-est di Courcy e ricondussero una dozzina di prigionieri e una mitragliatrice. In Champagne la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva tutta la notte, specie nel settore della collina di Le Mesnil. La cifra totale dei prigionieri fatti dai francesi in questo punto nell'operazione del 13 febbraio è di 177. Sulla riva destra della Mosa e in Woevre la notte fu contrassegnata da violenti bombardamenti. Nell'Alta Alsazia i francesi hanno arrestato un tentativo di colpo di mano tedesco nella regione a sud di Seppois. Nella notte dal 12 al 13 febbraio squadriglie francesi lanciarono 4500 Kg. di proiettili sulle stazioni di Thionville, Conflans, Schemblog, Metz e Sablons. Furono constatati incendi ed esplosioni nelle stazioni di Schemblog, Metz e Sablons.

Una Nota ufficiosa dice: L'operazione in Champagne non è stata nè una incursione nè una ricognizione: essa costituì un'operazione locale brillantemente eseguita in un terreno difficile proprio alla difesa. I francesi strapparono la posizione prestabilita, rivolgendo immediatamente le difese contro l'avversario. Si tratta di un saliente complicato di opere dove i tedeschi s'erano stabiliti dal 15 febbraio 1917. Il successo è stato completo, impressionante. Dopo una preparazione di sei ore con cannoni di tutti i calibri, i poilus, slanciandosi coraggiosamente sul suolo crivellato e sdrucciolevole, si spinsero direttamente verso i punti perfettamente designati e occuparono le posizioni 60 minuti dopo il segnale di partenza. Essi sono penetrati nelle posizioni nemiche per 1200 metri di profondità su 1500 di fronte. Il nemico durante le scorse settimane effettuò assalti altrettanto estesi, specialmente nella regione di Verdun, ma in nessuna parte ottenne un tale risultato. Le batterie americane appoggiarono l'azione, sicchè gli americani non soltanto difendono un settore, ma cooperano all'offensiva. E' questa una prova confortante della decisione dei nuovi alleati.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Al principio della notte l'artiglieria nemica spiegò una considerevole attività contro il nostro fronte nel settore di Queant. Salvo scaramuccie tra pattuglie in vicinanza di Lens, durante le quali prendemmo alcuni prigionieri, niente da segnalare sul fronte britannico. Un attacco seguito ieri mattina da un reparto di incursione nemico contro un posto belga a est di Merckem fu respinto con successo.

Trumbic risponde

al Ministro della guerra montenegrino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, ore 13,5.
(Consegnato il 15 mattino).

Il dottor Trumbic, presidente del Comitato jugo-slavo di Londra, ha scritto al *Daily Chronicle*, che naturalmente si mantiene neutrale al riguardo, una lettera in risposta alla recente intervista concessa dal ministro della guerra montenegrino Haidukovic al giornale. La risposta, così come appare riassunta nel *Daily Chronicle*, dice che il patto di Corfù non si può considerare come risultato di un complotto, perchè venne comunicato a tutti i Governi alleati, circondato di pubblicità e menzionato con simpatia da lord Cecil ai Comuni. Esso mira ad unire una nazione omogenea, non mediante la forza, ma in base ai principi di autodeterminazione dei destini. Nessuno vuole violentare il Montenegro, ma soltanto stabilire un principio, sostiene Trumbic, il quale perciò nega ogni intenzione annessionistica o imperialistica. Il Montenegro, secondo lui, essendo povero ed arretrato, trarrà dalla unificazione i massimi benefici. Un allargamento dei suoi confini, nei modi accennati da Haidukovic, soggiunge Trumbic, non farebbe invece che pregiudicare le altre parti del territorio ed imbarazzare lo stesso Montenegro.

Un ex-ministro montenegrino a Londra, Djurovic, scrive simultaneo al *Daily Chronicle*, affermando che Haidukovic nelle sue proteste contro il patto di Corfù non rappresenterebbe realmente l'opinione montenegrina.

M. P.

Il Governo di Pietrogrado

da spiegazioni sulla smobilitazione

Stoccolma, 15.

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha diramato il seguente proclama per spiegare le ragioni che lo indussero ad ordinare la smobilitazione dell'esercito:

« La Russia dichiara di porre termine alla guerra coi popoli tedesco, austriaco, bulgaro e turco dal momento che gli junker e i capitalisti delle Potenze centrali non vogliono concludere la pace coi proletari. Alla ripresa dei negoziati, che erano stati interrotti per tre giorni su desiderio espresso da Kuchlmann, abbiamo potuto renderci conto con assoluta certezza che l'imperialismo delle Potenze centrali non vuole liberare i popoli di cui si è impadronito. La rivoluzione russa, la quale ha inscritto nella sua bandiera, fra gli altri principii, il diritto dei popoli a disporre di loro stessi non può firmare una pace che costituisca una ingiuriosa negazione di questo diritto.

« Ora gli imperialisti delle Potenze centrali hanno chiesto la firma immediata di una pace che abbandoni loro completamente i popoli in questione. Ciò costituisce una provocazione contro la rivoluzione russa un colpo dato in pieno cuore al proletariato del mondo intero. La delegazione russa di Brest Litowski ha accettato la sfida; essa non può e non vuole curvarsi dinanzi all'imperialismo; e, a nome della rivoluzione russa e del proletariato del mondo intero, delle il 10 corrente agli imperialisti a Brest Litowski una risposta in questo senso ».

(Stefani).

Impressioni e commenti

sulla discussione ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, ore 18,5.
(Consegnato il 15 mattino).

La continuazione del dibattito sulla risposta al discorso della Corona ha dimostrato ieri alla Camera dei Comuni che per adesso ogni crisi resta in sospeso. Nessuno vuole per ora dar battaglia, fuorchè qualche gruppetto pacifista, sicuro di pigliarle. Ieri, per esempio, un emendamento lanciato senza speranza da un manipolo di pacifisti, che pure stamane riscuote tutte le tenerezze del « Manchester Guardian », ha raccimolato la bellezza di ventisei voti contro cinquantanove. Asquith ed i suoi ingoiscenti liberali fanno verso il pacifismo la « politica delle mani nette ». In pari tempo hanno proprio smesso di recar pasticci al Governo, provvedendogli invece quella regolare opposizione in armi inaugurata marzelli da Asquith. Nuove battute vennero suonate ieri sulla stessa aria da due « violini di spalla », cioè dagli ex-ministri Samuel e Runciman. Samuel mosse critiche piuttosto calate al Governo pei fronti, secondo lui deficienti di quattordici mesi di amministrazione. Risultati che egli pose in contrasto specifico colle promesse categoriche che avevan fatto V'a vi Lloyd George, Bonar Law dovette replicare che l'azione del nuovo Governo aumentò le risorse di vario genere. L'opposizione poscia mosse, per bocca di Runciman, diversi appunti all'indirizzo governativo in tema di guerra e di pace. Runciman riaffermò la volontà del paese di proseguire la guerra fino ad un esito soddisfacente. Runciman vorrebbe che l'Inghilterra dichiarasse nettamente cosa intende fare delle colonie tedesche e dei territori occupati in Mesopotamia ed in Palestina, perchè non basta dire che non si vogliono annessioni nè indennità.

Possono considerarsi come repliche a Runciman i discorsi con cui Balfour e Cecil dichiararono che, per ora, vi è niente da fare. Cecil riaccennò con calore alla Lega delle nazioni di cui il Governo si occupa, ma non si può iniziare una conferenza per la pace finchè non emergano anzitutto i punti palesi di contatto. Balfour disse che il discorso di Czernin mostra una speciale mansuetudine, ma non accetta affatto i principii di Wilson: Czernin per adesso resta legato alle direttive di Hertling, aggiunse Balfour, epperò è impossibile discutere. Tuttavia Balfour credette opportuno di respingere per conto proprio la teoria che non bisogna neanche tentare di staccare qualche membro dalla coalizione nemica. Ma praticamente quasi tutto dipende dalla attitudine della Germania se rinsavisca o no, e che non vi è, conclude Balfour, alcun segno di rinsavimento.

Sulle parti più sintomatiche di questi discorsi si aggira oggi la polemica dei giornali. I sostenitori del Governo sviluppano l'argomento del giorno, vale a dire che i malcontenti mettano su un altro Ministero, oppure, se non son buoni a tanto, sanno pensare soltanto alle misere schermaglie politiche, mentre i tempi son così grossi, comunque si sono sospese le polemiche generali sulla questione delle funzioni del Consiglio di Versailles e sullo *status* di Robertson. I sollevatori precipui della controversia, cioè la *Morning Post* e Repington sono *sub judice*, perchè dovranno comparire sabato davanti ad una Corte di polizia per rispondervi dell'imputazione di aver violato colle pubblicazioni loro la legge contro la stampa di spionaggio utili al nemico, in barba alla Censura. E' però sintomatico un invito che il *Times* muove al Governo di fare dichiarazioni nette intorno alla riorganizzazione del Consiglio di guerra a Versailles, ciò che Repington e la *Morning Post* chiedevano. Circa la posizione di Robertson è molto probabile che tutto resti immutato.

M. P.

Ipotesi e previsioni

sulla futura offensiva tedesca

Parigi, 15, sera.

Un telegramma dell'*Agenzia Information* da Zurigo, dice che corre con persistenza la voce che presso la frontiera svizzera sono passati numerosi treni trasportanti soldati austriaci, bulgari e turchi verso il fronte francese. D'altra parte un corrispondente inglese al fronte occidentale telegrafa: « Ecco le principali caratteristiche delle istruzioni date alle truppe tedesche in vista della prossima offensiva. Relativamente poca cura è data ai diversi sistemi di trincee. Sembra che i tedeschi non vogliano più come altre volte far uso di modelli speciali di difese. Essi non si preoccuperebbero più che della probabilità di grandi battaglie di Corpi d'armata, alle quali parteciperà l'artiglieria ed i convogli; simulano delle furiose marcie in avanti ove il grosso delle truppe è preceduto da formidabili colonne d'assalto. I soldati sono costantemente esercitati al tiro. A questo scopo sono stati creati parecchi nuovi campi di tiro. Così l'artiglieria si esercita nelle scuole speciali ed ai poligoni. Le nuove colonne d'assalto avranno un maggior numero di fucili, di quanto avevano sinora. Si ammasserà un numero molto maggiore di truppe sulle prime linee del fuoco, onde assicurare il mantenimento delle posizioni conquistate. Bisogna anche tenere conto dell'uso di nuove armi. Non si sa se i tedeschi hanno anch'essi dei « tanks ». Sino a questi ultimi tempi l'alto comando non sembrava attribuire eccessiva importanza alla loro efficacia, ma è certo che i gas saranno largamente impiegati nella prossima offensiva.

L'Intesa e la rivoluzione russa

Discorso dell'on. Labriola alla Camera

Roma, 15, notte.

La seduta comincia alle 14,5. Dopo alcune interrogazioni, si procede a discutere sulle

Domande a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro Toscano, imputato: a) di contravvenzione all'art. 1 della legge 7 luglio 1916, N. 452; b) di quattro distinte contravvenzioni agli art. 2 e 3 dell'editto sulla stampa; all'art. 2 del Decreto luogotenenziale del gennaio 1916, N. 675; agli art. 1 e 9 del Decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, N. 597, e all'art. 65 della legge di Pubblica sicurezza; d) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Filippo Saporito; d) di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Pietro Saitta, di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Tomaso Di Francesco; f) di ingiurie e di diffamazione a mezzo della stampa a danno di Giuseppe Battaglia. La Commissione propone di accogliere le prime due domande e di respingere le altre. La Camera approva.

MONTEGIANNERI è contrario a queste conclusioni, ritenendo che l'autorizzazione a procedere debba concedersi anche per le querele di ingiurie e diffamazione. E bene che nel paese non prenda consistenza la presunzione che i deputati siano, in tali casi, coperti da una vera immunità o godano di un indebito privilegio in confronto degli altri cittadini. VARIGNANI, relatore, osserva che le immunità parlamentari esistono, e che perciò l'on. Commissione, nei limiti di esse, doveva esaminare se le domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano dovessero o meno accogliersi. Tale compito la Commissione lia assolto diligentemente, imparzialmente sulle base degli atti allegati a dette domande, convincendosi che con queste querele si intendo colpire l'on. Toscano per animosità politica. CAMERONI, della Commissione, vota a malincuore le conclusioni della Commissione, ma si indusse a farlo per una considerazione di giustizia, e cioè perchè con questa querela si tende in sostanza a colpire indirettamente il direttore del giornale, solo perchè tale, e ciò contro i principii accettati dalla dottrina e dalla giurisprudenza. Egli GIAGOMO afferma che l'on. Toscano, direttore del giornale, aveva il dovere di dichiarare chi fosse l'autore degli articoli incriminati: ciò non avendo fatto, egli deve risponderne e perciò sottostare al procedimento. MODIGLIANI voterà coi suoi amici la proposta dell'onorevole Monti-Guarnieri, pur facendo ampie riserve a parte delle considerazioni da lui svolte, dalle che anche il querelato desidera che il procedimento abbia il suo corso. SACCHI, ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che il Governo si astiene. Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Monti-Guarnieri, perchè l'autorizzazione a procedere sia concessa per tutte sette le domande, compresa quella di diffamazione e di ingiurie per mezzo della stampa. La Camera approva.

PRESIDENTE, annunzia la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni per contravvenzione all'art. 3 del R. D. 23 maggio 1915, N. 624, sulle pubbliche riunioni. Avverte che su questa domanda, come su quelle che seguiranno, le Commissioni non hanno presentato relazioni. TURATI, della Commissione, dichiara che la Commissione aveva ad unanimità deliberato di proporre alla Camera di negare la chiesta autorizzazione. La relazione poi non fu presentata perchè il relatore fu chiamato a far parte del nuovo Ministero. Osserva che la denuncia si presenta destituita di ogni fondamento e come una vera e propria vessazione. Lamenta, a questo proposito, il disposto dell'articolo del R. D. 23 maggio 1915, come quello che si presta facilmente ad arbitrii (approvazioni all'Estrema Sinistra).

MARCHESANO crede che il ragionamento seguito dall'on. Turati rispecchi la tendenza di convertire l'istituto dell'autorizzazione a procedere in un foro privilegiato pei deputati. Nel caso speciale poi, contrariamente a quanto ha affermato l'on. Turati, ritiene che sia escluso ogni sospetto di persecuzione politica. TURATI, per fatto personale, dichiara di non avere affatto voluto discutere il merito dell'imputazione mossa all'on. De Giovanni. La verità è che sotto la forma della contravvenzione si vuole colpire l'on. De Giovanni per quello che ha detto.

CAMERONI lamenta che la domanda di autorizzazione a procedere venga dinanzi alla Camera senza relazione, ed osserva che, se le parole attribuite all'on. De Giovanni furono veramente pronunciate, l'imputazione avrebbe dovuto essere diversa da quella di semplice contravvenzione.

Incidenti e battibecchi.

Appena l'on. Cameroni ha finito di dichiarare che voterà la proposta della Commissione, nasce un vivace battibecco, provocato dall'on. ABISSO, che esclama: « Io sono del parere che si debba procedere senza distinzione contro tutti coloro che parlano contro la guerra ». I socialisti gridano ad Abisso: « Forcaiolo! Vergognati! Un giorno arresteranno anche te! » ABISSO: « Io non parlo contro la guerra ». I socialisti investono nuovamente l'onorevole Abisso, gridandogli: « Ora ti sei rivelato! Vieni i processi di opinioni! Sei smascherato! ». MAFFI, SCIORATI, TREVES, QUAGLINO gridano ancora ad Abisso: « Sei un ragazzino qui dentro! Insegnerò! » ABISSO: « Voi siete dei senza patria! » MAFFI: « Guarda, di mestre ti spunta un pezzo di cantiere! » ARRIVABENE, BASLINI, CELESIA ed altri richiamano alla loro calma i socialisti, sino a che, tornata la calma, prende la parola l'on. Falconi, per una proposta di sospensiva.

Una proposta di Falconi.

FALCONI dice: « Prego la Camera di voler considerare la situazione di fatto nella quale ci troviamo per il caso De Giovanni. La domanda di autorizzazione a procedere viene discussa senza che la Camera abbia ricevuto a ciò la relazione della Commissione che ha esaminato la domanda. Ora, le buone norme parlamentari prescrivono che la Camera non discuta senza la relativa relazione. Ciò è perfettamente logico, perchè l'Assemblea deve decidere con precisa cognizione di causa. Noi abbiamo espresso intorno alle ragioni della domanda di autorizzazione a procedere apprezzamentazioni più spiccate che positive dell'onorevole Turati, che propone di negare l'autorizzazione a procedere. Orbene, io voglio presentare alla Camera una proposta che mi lusinga possa raccogliere il consenso anche della Destra ». L'oratore accenna ai deputati del Fascio, i quali rispondono: « Vedremo ». FALCONI: « La mia proposta, io credo, potrà essere accettata da tutti, perchè siamo sotto l'impressione della confusione nella quale è caduto un nostro collega, che è pure un avvocato valoroso, cioè l'on. Marchesano. Egli ha esposto un'opinione errata alla Camera, lasciando credere che si tratta di un delitto, cioè di violazione del decreto Sacchi contro i disfattisti, mentre si tratta di semplice contravvenzione. Orbene, secondo me, è necessario che la Camera sospenda oggi ogni deliberazione sino a che la Commissione torni a riunirsi e presenti la sua relazione al Parlamento. Allora giudicheremo, come che un altro relatore si sostituisca all'on. Valenzani, per fortuna o per disgrazia sua trasvolato al Governo. Oggi propongo la sospensiva ». (Approvazioni a Sinistra; rumori dei socialisti).

Modigliani contro la sospensiva.

Prende quindi la parola, dopo alcune spiegazioni del Presidente, l'on. MODIGLIANI, che è contrario alla proposta Falconi. Dice: Voteremo contro la sospensiva. Comprendo come, dopo la votazione di ieri, nella quale molti deputati di sinistra si squagliarono, vi siano delle anime in pena qui dentro (viva ilarità). Comprendo, dicevo, che si cerchi da questi deputati di allontanare un quarto d'ora tragico per essi, il quarto d'ora nel quale dovranno decidersi per la libertà o contro la libertà. Se però questi deputati si trovano nell'imbarazzo, peggio per loro. Noi, socialisti, nell'imbarazzo, non ci siamo. Noi voteremo contro la proposta Falconi perchè essa è assolutamente utopistica. Infatti, non si può ammettere che, dopo la sospensiva, si debba venire a conclusione diversa da quella alla quale si giungerebbe oggi. Se il collega Marchesano non avesse fatto la confusione alla quale già accennammo, la Camera avrebbe più facilmente compresa la questione. Essa è assai semplice. Si parla di mancanza di relazione. Essa non c'è, nè vi potrà essere in seguito se non negli stessi termini nei quali l'on. Turati ha oggi riferito a voce. Mi spiegherò subito. La Commissione parlamentare che esaminava la domanda contro De Giovanni, ora tutta composta di socialisti meno due: gli on. Valenzani e De Ruggeri. Quando l'on. Valenzani, relatore, fu assunto al Governo, noi pregammo l'on. Ruggeri di fare la relazione, e l'on. Ruggeri si rifiutò recisamente, pur dichiarandoci che era con noi nel senso di negare l'autorizzazione. Noi discutemmo su uno di noi socialisti dovesse sostenere la relazione. Lo escludemmo per evitare commenti maligni. Ed allora decidemmo che il segretario della Commissione, on. Turati, avrebbe riferito a voce. ARRIVABENE: — Ed ha riferito per negare, naturalmente, l'autorizzazione! MODIGLIANI: — Ad altra conclusione non poteva venire. (Arrivabene fa segni di spavento). Non si spaventi, on. Arrivabene. Ella è un ottimo ufficiale, ma si vede che non è un giurista. Voleva, forse, che il Governo mettesse uno sampino anche nella questione De Giovanni? ARRIVABENE: — Il mio spavento è che il Governo lasci lavorare i disfattisti! Invita sei socialisti. Voci: La inventate voi i disfattisti! MODIGLIANI: — Quale risultato avrebbe la sospensiva? Voi avreste una relazione identica a quella fatta a voce dall'on. Turati. Perchè perdere tempo? Giudicate oggi come credete, tanto più che se anche venissero ordinate nuove indagini, la questione ritornerebbe nelle mani dello stesso primo piemontese, che richiese la facoltà di procedere contro De Giovanni, e che non potrebbe certo smentirsi. MARCHESANO: — Ma vi è la sospensiva. MODIGLIANI: — Insomma, ciò che è perfettamente chiaro è questo: riviene la decisione della Camera non risolverebbe nulla perchè si ritornerebbe alla situazione di ora. MARCHESANO: — Però non si deve nemmeno respingere la domanda di autorizzazione. QUAGLINO: — Sia finita d'interrompere. Ne abbiamo piene le tasche. MODIGLIANI: — Perchè non decidere ora? La Camera ha un precedente sul quale regolarsi. In altra circostanza identica, riguardante appunto il caso De Giovanni, è stata negata l'autorizzazione a procedere. Comunque, decidete. Ricordatevi che la sospensiva proviene dalla paura di pronunziarsi (rumori a sinistra: esperazioni dei socialisti). MODIGLIANI, rivolgendosi a coloro che rumoreggiano: — Signori, voi non dovete dubitare della nostra sincerità. Noi siamo contrari alla feudale istituzione del duello, eppure quando si è trattato di difendere le prerogative parlamentari, abbiamo negato la richiesta autorizzazione a procedere contro qualche deputato che non si era battuto per futilità, ma per responsabilità incontrate nell'esercizio del mandato parlamentare. Voci a destra: Voi dite di essere contrario al duello ed avete mandato recentemente i padrini ad un giornalista! MODIGLIANI: — Non potete accordare l'autorizzazione a procedere contro un operaio come l'on. De Giovanni, il quale è intervenuto ad una riunione di mondarisi. ABISSO: — Ha parlato contro la guerra! MODIGLIANI: — Come siete ingenuo, on. Abisso, nelle vostre interruzioni.

Voce dei socialisti: — È l'ortunalio! MODIGLIANI: — Noi voteremo contro ogni proprio che non liberi De Giovanni da ogni procedimento. CELESIA dichiara, anche a nome dei suoi amici della destra, che accetta la sospensiva Falconi. Voci dei socialisti: — Così siete d'accordo coll'Unione! MODIGLIANI: — Siete tutti d'accordo oggi, fascisti ed unionisti! Anche Ciriani è liberale! CIRIANI: — Cosa vuole lui? (Urla dei socialisti).

CELESIA dichiara che egli ed i suoi amici accettano la proposta sospensiva dell'on. Falconi perchè la Camera possa deliberare con piena cognizione. Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Falconi ha proposto il rinvio degli atti alla Commissione perchè riferisca nei termini dell'articolo 78 del regolamento. Posto a partito questa proposta, (E' approvata). I socialisti, irritati, gridano: « Fascio e Unione fanno oggi all'amore! ». Si legge quindi la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida per diffamazione continuata e ingiurie pubbliche continuate a mezzo della stampa. Anche su questa domanda non è stata presentata la relazione. SANARELLI, relatore, ha avuto soltanto stamane l'incarico di riferire su questa domanda. Annuncia che l'on. De Felice Giuffrida ha dichiarato che, avendo alla sua volta querelato il querelante desidera che l'autorizzazione sia concessa, e in questo senso è la proposta della Commissione. Il PRESIDENTE pone a partito queste conclusioni della Commissione. (Sono approvate). Legge infine le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Vigna per contravvenzione all'art. 1 del R. D. 23 maggio 1915, N. 672. La Commissione propone che l'autorizzazione sia negata. La Camera approva.

La discussione politica

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDICI DEL VASCELLO afferma la necessità che, dato il prolungarsi della guerra, il Governo abbandoni il sistema di legiferare in modo affrettato e spesso contraddittorio con decreti in base alla legge dei pieni poteri sottoponendo al Parlamento la risoluzione dei gravi problemi di ordine politico ed economico che l'ora presente ha reso più urgenti. Sopratutto vorrebbe che i problemi del dopo guerra formassero fin d'ora oggetto di esame da parte del Parlamento in modo che, appena conclusa la pace, la nazione possa subito riprendere il cammino sulla via del progresso economico e civile. Concludendo, fa voti che il Parlamento sia al più presto chiamato ad esplicare la sua attività nella risoluzione di tutti questi vitali problemi con una legislazione meditata ed organica inspirata alle tradizioni di liberalità e di giustizia che sono un patrimonio d'onore per la patria nostra. Vive approvazioni; molte congratulazioni.

TOVINI chiede una migliore coordinazione di tutte le forze popolari nel quadro di azione dell'Intesa, in modo da addivenire alla costituzione di un vero e proprio fronte unico popolare. E' convinto che, per conseguire un uguale orientamento della politica popolare dell'Intesa, occorra abbandonare ogni ingiustificata diffidenza verso le organizzazioni di classe. Rileva l'opera compiuta dalle classi popolari a favore della grande causa della giustizia e della libertà. Ed è lieto, a questo proposito, di annunciare che la Federazione delle Casse rurali, delle quali l'oratore si onora di essere presidente, ha potuto fare sottoscrivere dieci milioni al Prestito nazionale dai contadini, che anche con ciò hanno dato una mirabile prova del loro alto sentimento patriottico. Invoca la necessità e l'urgenza di utilizzare, come si è fatto in altre Nazioni alleate, tutti i valori popolari, senza diffidenze e pregiudizi settari, per il raggiungimento degli altissimi scopi pei quali si combatte. Vorrebbe che anche alle Associazioni popolari italiane il Governo permettesse di intervenire in tali discussioni, invece di metterle in sospetto contro questa azione e di usare continuamente della censura per impedire ogni partecipazione delle nostre classi lavoratrici alla discussione dei problemi della pace. Da una tale partecipazione potrebbe invece uscire l'accordo di tutti i partiti operai italiani, nella considerazione che, al disopra delle lotte dei partiti, vi è ora un interesse supremo, che tutti si unisce. Solo così si potrà avere una pace democratica, una pace di popolo, come la guerra fu guerra di popolo; una pace che marchinda veramente in sè i principii della durevolezza e della giustizia (Vive approvazioni; applausi; molte congratulazioni).

L'on. Labriola

L'ultimo oratore della giornata è l'on. LABRIOLA, il quale prende la parola dai banchi dell'estrema. Labriola ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che, al fini dell'intesa, conviene l'organizzazione del popolo russo, esprimendo il desiderio della ripresa delle relazioni ufficiali col Governo della repubblica russa, passa all'ordine del giorno ». Comincia dicendo che intende brevemente richiamare l'attenzione della Camera sugli errori della nostra diplomazia e della diplomazia dell'Intesa nei riguardi della Russia e sulle varie fasi della rivoluzione russa. Il maggiore titolo di una assemblea politica come la Camera dovrebbe essere la tendenza a giudicare al disopra delle proprie preferenze i grandi fatti. L'uomo è un animale conservatore e la rivoluzione lo turba. Bisognava considerare che la società, che esisteva alla fine del luglio del 1914, si sarebbe modificata ed in nessun caso si sarebbe mantenuta la stessa. L'oratore, che parla con la consueta vertiginosa rapidità, accenna alle sollevazioni avvenute in Russia e che determinarono il Governo di Lenin, ed osserva che l'Intesa non ha tenuto giusto conto delle conseguenze e del significato di quel grande movimento del popolo russo.

Errori della diplomazia.

Parla della pubblicazione delle convenzioni segrete tra le Potenze dell'Intesa e degli altri documenti dei quali la censura ha proibito in Italia la pubblicazione, e lamenta i rigori della censura, soprattutto per ciò che si riferisce all'azione discrezionale dell'on. Sonnino, che impedisconо l'esame e la discussione dei problemi che più interessano il paese. L'errore principale e centrale della diplomazia dell'Intesa è consistito nel supporre che la Russia, dopo la rivoluzione, che era scoppiata, potesse intensificare la guerra. La Russia aveva abbattuto i Romanoff e le sue armi sperzate militarmente dalla rivoluzione dovevano servire fatalmente nei scopi della rivoluzione. L'Intesa dal marzo al luglio e successivamente, anzichè rendersi conto delle condizioni effettive della potenzialità della Russia, cercò invece di stimolarne l'attività guerresca. Rende omaggio a Kerenski, che, nei limiti delle sue forze, fece sforzi enormi per giovare all'Intesa. Sino a che punto Kerenski fu sorretto nel suo sforzo? I gabinetti dell'Intesa cercavano invece di influire su Kerenski per indurre il Governo a ricostituire l'esercito e tentare nuove azioni militari.

La pace russa.

« La nuova Russia — prosegue l'on. Labriola — voleva una pace senza indennità e senza annessioni, ma desiderava una pace fondata sui principii di libertà e di democrazia, in nome dei quali essa aveva fatto la rivoluzione. Si sapeva che una politica di guerra imperialistica era fatalmente avversata dallo Stato rivoluzionario russo. I battaglioni proletari, agitati da idealisti pacifisti, non avrebbero mai agito per una politica contraria ai loro principii. L'intesa non tenne conto delle condizioni psicologiche della Russia e concepiva unicamente una ripresa di ostilità nelle stesse condizioni politiche di prima, cosa che non era assolutamente possibile. Kerenski tentava di mantenere l'esercito e condivava nella Conferenza di Stoccolma. In quel momento, i proletari di Russia, l'ipotesi di una ripresa delle ostilità la concepivano come necessaria per la liberazione del suolo invaso dal nemico e per realizzare gli ideali socialisti della rivoluzione; ma volevano, in mai, combattere le caste degli Hohenzollern e degli Absburgo, e non già i popoli di Germania e d'Austria. Il Governo di Kerenski — dice l'oratore — voleva vibrare la grande battaglia contro gli Hohenzollern e gli Absburgo e non contro i popoli dominati da queste due caste. Ecco perchè i socialisti russi volevano prendere contatto coi compagni degli altri paesi a Stoccolma.

sidente del Consiglio di Pietrogrado la notizia di alcune conversazioni avvenute tra banchieri tedeschi e banchieri inglesi. In quel discorso era detto che la Germania si era dichiarata pronta a trattare per l'Alsazia e Lorena e per le rivendicazioni italiane, ma voleva senz'altro le provincie del Baltico, il fatto poteva dare l'impressione che l'Intesa fosse in procinto di fare la pace a spese della Russia ed il passo degli ambasciatori poteva confermare quest'ipotesi. Inoltre, mentre fu proibito dai Governi dell'Intesa la riunione dell'Internazionale proletaria di Stoccolma, fu permessa l'internazionale dei banchieri di Berna. Il quattrino italiano si lavora l'Argentina vivissimi dei socialisti. E le trattative di pace ed il conseguente passo del 9 dicembre giustificano l'opinione di Kerenski, che cioè, l'Intesa cercasse un pretesto per sanzionare la pace di Berna (Rumori e commenti). Ma l'impopolarità italiana è venuta crescendo nei Paesi alleati. La genesi del distacco della Russia consiste in una larga ragione dal fatto che i Governi dell'Intesa hanno dato a Kerenski motivo di dubitare delle loro intenzioni.

MARCHESANO: Sono tutte fandonie! MAZZONI: C'erano i denari della grande banca da salvaguardare. (Rumori). MAZZOLANI: C'era piuttosto il denaro tedesco che agiva in Russia. (Approvazioni del Fascio Urla dei socialisti). DRAGO: Ricordatevi del denaro tedesco! ZIBORDI: Chiediamo che l'assemblea sia presieduta dal Presidente e non da Marchesano e da Drago. MARCHESANO, ai socialisti: Dovete vergognarvi di questa difesa! TORESCHINI: Taci tu, piccione! DE GIOVANNI: Ciurmatore! MARCHESANO: Lenin ed i suoi compagni sono dei traditori! BELTRAMI: Li giudichi così perchè li misuri sul tuo metro! MARCHESANO, DRAGO, BARLINI, CELESIA, ABRIVARENE, ABISSO, gridano: Denaro tedesco! E il denaro tedesco che ha operato in Russia. (Urla dei socialisti). Voci: Non è vero! Sono favole! MARCHESANO: Voi non fate opera onesta. Sostenete dei traditori! DE GIOVANNI, QUAGLINO urlano a Marchesano: Mafioso! Siamo più onesti di te!

DUGONI a Marchesano: — Taci, consulente legale di società francesi! MARCHESANO, ridendo: — E che vuoi dire? Non è denaro tedesco! TREVES, ZIBORDI, BEGHI gridano a Marchesano: — Finiscila, rompi scatole! ABISSO, ai socialisti: — Voi dovreste finirla colla vostra difesa dei traditori! (I socialisti abbandonano Marchesano e si scagliano contro Abisso, al quale gridano ogni sorta di epiteti). DUGONI: — Direttore della *Domenica dei bambini!* BELTRAMI: — Pidocchino! (I socialisti si divertono un mondo, ma dalla destra, dove sono i fascisti, ad un tratto si grida: — Non vogliamo più sentire queste difese! Basta, basta! I socialisti replicano: Andatevene! andatevene! Interviene l'on. De Cesarò, che si scaglia contro i socialisti, i quali gli rispondono: Taci, duca di... Verderamelli).

gli ostici degli oppositori».

LABRIOLA è obbligato per il chiasso enorme a sospendere per qualche minuto il suo discorso. Quando può riprenderlo dice: — L'Intesa, nei riguardi della Russia, ha bevuto sino alla feccia il calice degli spropositi (commenti). L'oratore si occupa poi delle future relazioni tra l'Intesa e la Russia. Considera lo spezzettamento della Russia in tante repubbliche indipendenti ed osserva che non conviene lasciare libero il campo alla Germania, perchè la Germania vinse la guerra anche se cede l'Alsazia e Lorena, anche se dà soddisfazione alle rivendicazioni italiane, solo che riesca a spezzare la Russia.

«Questo convincimento non è solo mio, è anche di un influente finanziere anglo-israelita, che prese parte alla conferenza di Berna, il quale aggiungeva: «Alla Germania riuscirà molto facile concludere trattati con nazioni deboli. Anche se la Russia non si batte più, essa può servire grandemente la causa degli alleati in qualunque forma e sotto qualunque Governo. La trasformazione della Russia non sarà arrestata sinchè non sarà raggiunto quello stato di assestamento prodotto dalla scomparsa del regime zarista». Dice che Lenin e i suoi compagni non sono venduti alla Germania. Le somme, di cui si è parlato, erano somme depositate dai rivoluzionari russi in Germania. Lenin, Inoltre, è ricchissimo e non si sarebbe certo venduto per alcune centinaia di migliaia di lire. MARCHESANO: — Ma che dice! BELTRAMI: — Finiscila! Tra Marchesano, De Giovanni, Quaglino, Dugoni ed altri socialisti avviene un nuovo vivace scambio di invettive. L'on. LABRIOLA, riprendendo il suo discorso, dice che quello che Kerenski non aveva potuto realizzare sta per essere realizzato dal Governo dei commissari del popolo. L'on. Abisso interrompe. L'estrema sinistra si scaglia contro l'interruttore. L'oratore si meraviglia della pigrizia intellettuale dei suoi avversari che, in mancanza di argomenti seri da contrapporgli, fanno del chiasso. Dice che le sue previsioni sul corso della guerra si sono realizzate.

Accenna alla nuova sistemazione della Finlandia e della Siberia. Afferma che il principio dell'auto-decisione proclamato da Wilson sarà il principio che uscirà vittorioso dalla nuova sistemazione europea. Sarà questo principio che vulnererà la Germania e l'Austria. L'Intesa deve rinnovare le relazioni diplomatiche coi commissari del Governo russo. «Io mi auguro — conclude l'on. Labriola — che possa sorgere un'aurora di pace per ore più calme e serene, non per la nostre piccole persone, ma per l'umanità».

L'oratore è applaudito vivamente dall'Estrema Sinistra e dai settori di Sinistra. I socialisti lo abbracciano. Coll'on. Labriola vengono a congratularsi un centinaio di deputati. I socialisti fanno una seconda salva di applausi all'oratore. Taluni di essi gridano: «Ed ora parli l'on. Abisso!». La seduta è tolta alle ore 19.

Per la esattezza

Nella seduta della Camera del 13 corrente, l'on. Perrone, mentre parlava l'on. Toscanelli, disse che, durante la guerra di Libia, il Governo di Giolitti tenne chiusa la Camera per un anno e mezzo. E' esatto invece dire che essa fu aperta nel febbraio del 1912 anzichè nel dicembre del 1911; ma i bilanci furono sempre votati regolarmente senza esercizi provvisori e, durante la guerra, come disse l'on. Toscanelli, si votò la legge elettorale e il monopolio delle assicurazioni.

L'inchiesta sulle Esposizioni del 1911

Roma, 15, mattino

A far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le Esposizioni del 1911, in seguito a votazione, sono stati nominati i senatori Benso, Mariotti, Ruffini, Del Carretto, Bottoni.

Taitù è morta

Londra, 15, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da *Addis Abeba*, in data 12 corrente, che l'ex-imperatrice Taitù è morta.

(Stefani).

Taitù fu la prima moglie di Menelik e divise con lui, che non era ancora salito al trono di Salomone, il modesto regno di Scioa. Durante una guerra del Negus, contro il Gorgiam, Taitù rientrò allo Scioa annunziando che Menelik era stato sconfitto e ucciso in battaglia e si fece proclamare regina. Ma Menelik era vivo e quando seppe del tiro della moglie ne rise..., ma un anno dopo la ripudiò convolando a nuove nozze con Taitù.

Taitù, imparentata ai più grandi capi abissini, finse da principio di sdegnare la politica, ma — regina per molti anni — ebbe l'accortezza, la facilità ed il tempo di preparare alla moderna evoluzione le sparse forze militari del suo paese. Così seppe convergere ai suoi scopi di ambiziosa tutta l'anima di un esercito che prima mirava a personali intenti, a frazionati interessi — con l'opera di ras, a scapito di altri ras — per ingrandire le regioni sulle quali comune dei ras imperava. Una storia quindi, allora, interminabile di guerre e di razzie interne, per le quali le varie truppe ora vinte, ora vittoriose, trovavano il tempo di impinguarsi sempre, sulle spalle, se non del vicino, almeno dei propri capi. Taitù, attuata da un'acuta mente e da certa furberia, si pose, dopo poco tempo, a risolutamente predicare la necessità d'avere un'Abissinia propria tutta intiera per gli Abissini, non solo, diceva, perchè si sta meglio da liberi, ma perchè da liberi si guadagna di più. E valendosi di ogni mezzo consentito ad una donna, specialmente ad una regina dispotica, riconciliò i fratelli divisi, fece equa distribuzione di terre e diede adeguati compensi di gradi, si oppose agli uni, comperò o sedusse e fece uccidere gli altri e tutti — naturalmente compresi gli uccisi — acquietò.

Le sue avventure dopo la morte di Menelik sono di data recente e quindi più note. Ebbe per un certo tempo intorno a sè un partito; ma in questi ultimi tempi oramai ogni suo potere era scomparso, tanto che nell'ultima avventura di Ligg Yasu, l'imperatore detronizzato, il suo nome non apparve più nelle relazioni dei corrispondenti. Era anche lei, una sopravvissuta.

Branting per una mediazione della Svezia in Finlandia

Parigi, 15, sera.

Mandano da Stoccolma che durante un grande comizio di operai Branting si è pronunziato per la mediazione della Svezia tra i due partiti in Finlandia. L'oratore ha dichiarato che non poteva credere che gli operai finlandesi si sarebbero mostrati ostili ad una mediazione così imparziale come sarebbe stata quella della Svezia. E' stata approvata una mozione contro qualunque intervento armato.

Il Governo argentino impone un arbitrato ai ferrovieri

Buenos Aires, 14.

Essendosi aggravato lo sciopero ferroviario, il Governo ha pubblicato un decreto col quale impone il suo arbitrato tra i ferrovieri e le Compagnie. Il decreto ordina a tutti i ferrovieri delle Reti centrali del Centro Argentino e Centro Cordoba, di riprendere il lavoro entro 24 ore, e impone alle Compagnie un termine di tre giorni per riprendere il traffico normale.

L'autorizzazione a procedere contro Barrès respinta

Parigi, 15, mattina.

Innanzi alla Commissione speciale della Camera è venuta ieri la domanda di autorizzazione a procedere presentata dal leader socialista minoritario Carlo Rappoport contro Maurizio Barrès per un articolo, in cui lo scrittore nazionalista lo denunciava come disfattista. La Commissione ha rifiutato l'autorizzazione a procedere.

O. R.

Il Fascio parlamentare per la soppressione dei giornali

Roma, 15, mattino.

Ieri sera al Senato si è nuovamente riunito il Fascio parlamentare di difesa nazionale. I presenti, fra deputati e senatori, erano circa un centinaio. Oggetto della discussione è stato l'esame dei voti espressi nei recenti convegni di Milano, delle Associazioni patriottiche di Lombardia, Piemonte e Toscana, riflettenti la censura e la soppressione della stampa disfattista. E' seguita una discussione alla quale hanno preso parte una ventina di oratori ed è stata votata infine una deliberazione nella quale, preso atto dei voti espressi dal Convegno, si è nominata una Commissione composta dei senatori Scialoja e Ruffini e dei deputati Ciccotti, Salvocchi ed altri, con l'incarico di redigere proposte concrete per assicurare la maggiore difesa della resistenza della nazione contro le insidie della stampa disfattista. In un prossimo congresso del Fascio si delibererà intorno all'applicazione di queste deliberazioni.

Arrestato per estorsione e ricatto

Un furto nelle scuole

Sparia, 15.

Sotto l'accusa di estorsione e ricatto a danno di un noto industriale, venne arrestato il pensionato della marina Basso Carlo, da Roma, rappresentante di Case estere. Venne tradotto alle carceri di Saluzzo.

Stamane ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nei locali delle scuole normali, dell'Istituto tecnico e del liceo. Dopo avere manomesso i registri e gli archivi, rubarono nei gabinetti di chimica del plastino, un microscopio, un medagliere, cartelle di rendita al portatore. Il danno ascende a oltre 600 lire. Le Autorità istituirono indagini. L'audace furto, commesso in posizione centrale, ha destato impressione nella cittadinanza. Gli studenti furono obbligati a ritornare a casa, nelle scuole avendosi dovuto procedere stamane all'accertamento dei danni.

Ricompense al valor militare

Roma, 16, sera.

Una dispensa del «Bollettino ufficiale» del ministero della Guerra reca tra le altre le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO.

Ederle cav. Carlo, da Verona, maggiore reggimento artiglieria campagna. — Capo degli osservatori d'artiglieria della 3.a armata, era solito superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fatte tra i fanti, compagno incomparabile tra inferiori, ed eguali, animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare, encomiato solennemente una volta, per altre ricompense proposto, per merito di guerra assunto in età giovanilissima al grado di maggiore, era vivacissimo, forte, generoso. La morte, sfidata e sprezzata in mezzo ai fulgidi prove, nel giorno di S. Barbara, durante un'azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo». Carso, ottobre 1915; Pinzano, 4 dicembre 1917.

Turba cav. Eucl'de di Palermo, colonnello brigadiere comandante di brigata. «Incaricato della difesa di un'importante località montana, seppe, con fede di apostolo e volontà ineluttabile, infondere nelle scarse ed esauste truppe ai suoi ordini, tanta virtù di resistenza da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi nei contrattacchi, calmo, sorridente, spiranle forza in ogni gesto ed in ogni parola, riuscì con pochi a ricacciare, contrattaccando cinque volte, il soverchiante nemico. Ferito e morente, la sua ultima parola ed il suo ultimo gesto furono per additare ai suoi il dovere ed il nemico». Monte Castelgomberto, 25 novembre 1917.

MEDAGLIA D'ARGENTO

S. A. R. Amedeo di Savoia, Aosta, duca delle Puglie, tenente reggimento artiglieria campagna. — Comandante di batteria postata quasi allo scoperto, a breve distanza dal nemico, seppe resistere a prolungato concentramento di fuoco di grossi calibri, accorrendo sul posto per ripristinare i collegamenti telefonici, riparare inconvenienti, rincorare feriti, sempre col consueto sprezzo del pericolo, con l'abituale serenità, calma e signorilità, ottenendo così che il tiro preciso dei suoi pezzi non rallentasse un solo istante ed imponendosi all'ammirazione di tutti: fulgido esempio di virtù di principe e di soldato. — Monte Debeli, 15 giugno 1917.

Agnelet Antonino da Fossano (Cuneo), caporale fanteria — Aime Antonio da Roaschia (Cuneo), sergente compagnia mitragliatrici — Aimone Arturo da Cravacuore (Novara), aspirante ufficiale fanteria — Albenga Mario da Incisa Belbo (Alessandria), soldato compagnia mitragliatrici — Alberigo Giovanni da Perinaldo (Porto Maurizio), caporale fanteria — Albert Alessandro da Torino, capitano raggruppamento bombardieri, batteria — Amoretti Agostino da Oneglia Porto Maurizio), sottotenente complemento fanteria — Angione cav. Alessandro da Cossato (Novara), maggiore fanteria — Arizio Carlo da Ciriè (Torino), tenente batteria artiglieria montagna — Astuti Giovanni, da Alessandria, capitano fanteria.

Baraller Vittorio da Saint Christophe (Torino), caporale fant. — Basso cav. Luigi da Torino, maggiore generale comandante brigata — Bauchiero Lodovico da Cuneo, capitano reggimento alpini — Bennati Pietro da Genova, tenente fant. — Bertolino Felice da Cuneo, capitano complemento fant. — Blengino Luigi da Torino, sottotenente aiutante maggiore fant. — Bobbio cav. Emilio Cesare da Alessandria, maggiore fant. — Bodoira Paolo da Pinarolo (Torino), tenente complemento battaglione bersaglieri ciclisti, squadriglia aeroplani — Bona Vladimiro da Torino, capitano medico granatieri. «In ogni circostanza dimostrò sempre sprezzo del pericolo, audacia ed energia. Durante aspri combattimenti, nonostante del continuo e micidiale bombardamento nemico, adempì serenamente al proprio dovere, preoccupato di non poter dare subito a tutti il suo soccorso. Consolidate a ripararsi, rifiutò, rimanendo, poco dopo, colpito a morte da una scheggia di granata. - Carso, 24 maggio 1917» — Borsarelli di Rifreddo Ghilio da Alessandria, capitano cavalleria, gruppo bombarde, batteria — Brussasca Enrico da Torino, soldato compagnia mitragliatrici Fiat, alpini — Carli Ulisse da Oneglia (Porto Maurizio), tenente complemento genio — Casavecchia Josle da Spezia (Genova), aspirante ufficiale fant. — Casselli Alberto da Tortona (Alessandria), sottotenente fant. — Cavallero Luigi da Bassignana (Alessandria), capitano carabinieri reali divisione — Chiaperotti cav. Giorgio da Rivoli (Torino), maggiore Corpo aeronautico militare, gruppo aeroplani — Chiesa Giuseppe da Igliano (Cuneo), sergente maggiore compagnia mitragliatrici Fiat alpini — Chinchiere Mosè da Fontanemore (Torino), caporale fant. — Chiri Antonio da Locana (Torino), sergente battaglione squadriglie aviatori — Cipelotti Matteo da Mondovì (Cuneo), capitano fant. — Colombo Filippo da Folle (Genova), capitano compagnia mitragliatrici — Connio Alessandro da Genova, capitano medico complemento sezione sanità — Cortasso Giovanni da Torino, sottotenente complemento fanteria.

Dellach Francesco, da Tortona (Alessandria), sottotenente complemento battaglione bersaglieri ciclisti — Durand cav. Luigi, da Genova, maggior generale, comandante Brigata artiglieria assedio. — Fabbrini cav. Giulio, da Oleggio (Novara), colonnello brigadiere comandante Brigata — Farinoni Pietro, da Briona (Novara), sergente battaglione bersaglieri ciclisti — Fassini Camossi cav. Gustavo, da Torino, colonnello comandante raggruppamento artiglieria assedio. — Favo Ferdinando, da Novara, sottotenente complemento fanteria. — Ferrari cav. Giacomo, da Torino, colonnello brigadiere comandante Brigata. — Ferrarino Fernando, da Valmacca (Alessandria), sergente battaglione bersaglieri ciclisti. — Ferrero Eugenio, da Torino, sottotenente compl. fant. — Ferro Girolamo, da Genova, capitano compl. fant. — Filoramo Ignazio, da Campiglione (Torino), sergente allievo ufficiale fanteria. — Franco Bartolomeo, da Cisterna d'Asti (Alessandria), soldato artiglieria pesante campale. — Garrone Eugenio, da Verzelli (Novara), sottotenente fanteria. — Gatti Mario, da Castellaro (Porto Maurizio), sottotenente granatieri. — Gay Pietro, da Chianoc (Torino), caporale artiglieria campagna. — Gio Michele, da Brosso (Torino), soldato fanteria.

Giornali e Riviste

Le marche commemorative dell'esercito italiano — ricorda Americo Scarlatti in «Minerva» — si distinguono da quelle degli altri eserciti soprattutto pei loro colori smaglianti. La loro abbondanza poi è specialmente determinata dal fatto che la più comune e più assidua corrispondenza da parte dei giovani ufficiali e dei giovani soldati è quella che dirigono alla «donna del loro cuore». Tali marche recano per lo più dei simboli, formati sia con date storiche dei combattimenti a cui il reggimento ha partecipato, sia con medaglie al valore riportate dalla sua bandiera, sia con stemmi vari, coi colori delle mostrine, o anche coi semplice numero del reggimento, come nella marca del 35.o Fanteria il cui numero spicca su fondo tricolore. Quella della Brigata Granatieri, sotto un magnifico blasone nel quale adorno alla bianca Croce di Savoia sono inquartati gli stemmi di più insigni comandanti succedutisi in essa, fin la data della formazione del Corpo (1659, e l'iscrizione: «A me, le guardie!» ricordante il grido con cui Vittorio Amedeo II, se non erriamo, nella battaglia di Torino del settembre 1706, chiamando alla riscossa i granatieri della guardia, non solamente rimise le sorti pericolanti della battaglia stessa, ma ottenne la splendida vittoria che liberò Torino dall'assedio. In analoga circostanza venne pronunciato il motto: «A me!, mes Dragons!» che si legge sulla marca dei reggimenti Genova Cavalleria. Un'altra spiccata caratteristica delle marche militari italiane è appunto l'abbondanza dei motti che si leggono su di esse e l'opportuna loro scelta. Eccone alcuni: «In braccio fortitudo mea», del 21.o Fanteria; «Valore-Dovere», del 26.o; «Combattere con arte», del 31.o; «Ignis in corde», del 75.o; «Unde monita mea inde», del 79.o. «In alto vigilando», del 1.o Reggimento Alpini; «Ad excelsa tendo», del Reggimento Alpini de' Cadore. I reggimenti 11.o e 58.o Fanteria, formanti la Brigata Cacciatori delle Alpi, nella quale militano i nipoti di Garibaldi, che ne fu il primo duce, hanno nella loro marca l'iscrizione: «Alle alle imprese senza timore, all'inutil senza disdegno». Una marca speciale dell'Arma d'artiglieria ha il verso: «Fin ch'io viva e più in là, sempre e dovunque!».

***

Gli animali erano una passione dell'ex-sultano Abdu-Hamid. Lo interessavano più che la politica. Nell'anno 1892 l'ambasciatore turco a Londra aveva avuto da Gladstone una comunicazione gravissima sull'Egitto. Ne aveva subito riferito a Costantinopoli, sollecitando una risposta, ma nulla era venuto. Passò tre giorni così nell'attesa, angosciosa, invano. La notte del terzo giorno riceveva finalmente di premura, da Yildiz, un lungo telegramma cifrato. Credette venuta la liberazione: lo tradusse trepitando. — Abdul Hamid ordinava al suo ambasciatore di acquistare una mandra di montoni per popolare il suo parco. Ivi, per i viali coperti di sabbia, fiancheggiati di fiori sbocciati, si ammirava una serra di grandi uccellacci non volatili di tutte le specie, dai colori splendidi: pappagalli ammaestrati che parlavano... turco; pieghi di tutti i colori ed in fondo — sotto un tetto rustico — tutta una collezione di gatti, dal gatto più volgare dei nostri tempi, sino al più bel campione di Angora. Infine, più in basso, un immenso terreno ove correvano migliaia di galline: una immensa serra in cui si coltivavano, per la tavola imperiale, le fragole, le pesche, le albicocche, i lamponi in piena inverno. Quanti giardinieri trovarono la morte o l'esilio per non aver previsto il gelo o per non aver potuto soddisfare il Signore? Le scuderie imperiali formavano una città, colle rimesse e le abitazioni dei palafrenieri e cocchieri.

***

I prezzi del vino in questo momento, di quel vino che dieci anni fa si vendeva a dieci lire l'ettolitro, meritano davvero di essere ricordati, scrive A. Marescalchi nell'*Italia vinicola*. In *Italia* il buon vino da pasto al almeno 10,5-11 di alcool non vale meno di 65-70 lire l'ettolitro. In *Francia* un simile vino vale 150-175 franchi l'ettolitro che al cambio attuale corrispondono per le meno a 150-160 lire nostre. In *Svizzera* leggiamo che i vini della Associazione viticola di Aigle sono stati venduti a 165 e 202 franchi l'ettolitro, il che significa, col franco svizzero a 1,00, da 351 a 383 lire nostre! In *Ungheria*, di dove è tornato di recente un collega, valoroso capitano del nostro esercito, fatto prigioniero nelle azioni del Trentino del 1915, e ora finalmente restituito alla patria, dice che il vino si pagava 480-490 lire l'ettolitro. In *Austria* lo stesso informatore dice che a Vienna e in altri centri minori un litro di vino (veramente è fatto con mele più che con uva) si paga 10-12 corone, che farebbe salire un 900-1000 lire l'ettolitro. In *Germania*, secondo le informazioni di un periodico spagnuolo la *Viticultura* di Madrid, nella valle del Reno il vino si è pagato 300 marchi l'ettolitro. E tenuto contrasto stridente a queste sbalorditive cifre, nei mercati di consumo, si noti bene, delle Spagne il vino si offre a 16-17 *pesetas* l'ettolitro, il che significa 25-28 lire l'ettolitro!

***

H. C. Plummer, nel «Music Trades» di New York, dice essere i fabbricanti di pianoforti utilissimi nella costruzione degli aeroplani, dove sono necessarie le materie stesse e la medesima minuziosa esattezza di lavoro. Infatti entrano a far parte degli aeroplani: i legni che si adoperano pei pianoforti, il mogano, il noce e l'abete; e il filo di ferro vi si impiega con una proporzione di quattro chilogrammi per apparecchio. Nè solo riusciranno utili i fabbricanti di pianoforti, ma quelli di tutti gli strumenti musicali, dei fonografi, delle macchine da scrivere e da cucire, delle automobili. Infinita è l'esattezza richiesta nella costruzione degli aeroplani, e infatti gli scarti raggiungono la straordinaria proporzione da due quinti fino a cinque sesti, nel completamento di ciascun apparecchio. A proposito di aeroplani si ricorda che la produzione della tela, la quale deve essere finissima e fortissima, ed è impiegata in grande quantità è sotto l'assoluto controllo del Governo britannico, il quale concede quantitativi di tela agli Stati Uniti solo dietro l'assicurazione che l'United States Signal Corps che essi vernanno legittimamente impiegati. La tela per aeroplani può però venir sostituita anche da cotone, che ha fatto buona prova in recenti esperimenti, sebbene la tela resti sempre preferibile.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE 65-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI)

— Generale, non so perchè, ma ho il presentimento vago che dalla interrista di quei due degni coniugi debba risultare alla giustizia qualche schiarimento.

Araicheieff ordinò che l'incensato fosse ricondotto in cella, e quando si ritrovò solo con d'Artagnan, gli disse:

— Non comprendo, colonnello, qual vantaggio la giustizia possa trarre dalla intervista del Maugrigny con sua moglie.

— La moglie di Annibale di Maugrigny si chiama Macka Gregorowna — rispose semplicemente D'Artagnan.

Gli occhi di Araicheieff lampeggiarono:

— Ah! Ah! — disse egli — comincio a comprendere: oltrechè quella Macka Gregorowna passa per un demonio in carne e ossa, ella m'è segnalata per aver preso parte al complotto di coloro che pretendono di non aver voluto altro che l'abdicazione dell'Imperatore. Ella non aveva mai perdonato a Paolo di non averla voluta a Corte. Era, anzi, fra i congiurati più arrabbiati. Ma non sapevo che fosse moglie di quel Maugrigny... Ebbene, egli la vedrà, ma, di nascosto, nel ascolteremo tutto quanto si diranno.

Mezz'ora dopo, un ufficiale, accompagnato da quattro soldati, si presentò al palazzo Prozoson e domandò della signora di Maugrigny.

Macka, che ignorava l'arresto di Annibale e si credeva sicura dell'impunità, non aveva preso nessuna precauzione e non pensava a fuggire. Vedendo l'ufficiale ed i soldati, ella provò più sorpresa che inquietudine. Impallidì tuttavia orribilmente mentre l'ufficiale, senza rispondere alle domande che ella gli rivolgeva, me ponendola una mano sulla spalla, le disse:

— Venga con me.

— Avete l'ordine di arrestarmi?

— No; ma ho l'ordine d'invitarla a seguirmi e di costringerla se è necessario.

— Chi v'ha dato quell'ordine?

— Il generale Araicheieff.

Venuto dall'Imperatore, l'ordine l'avrebbe inquietata; da parte del generale la spaventò.

(Continua).

L'aumento di Capitale dell'ILVA

Coincidono con l'emissione del Quinto Prestito Nazionale varie emissioni di istituti e banche, e industriali.

E questa è prova della vigoria finanziaria dei nostri mercati, ai quali la anormale situazione non ha tolto ma accresciuto energie ed iniziative.

Nessuna tuttavia è così rilevante come l'emissione di 500.000 Azioni nuove della «ILVA», la quale porta così il suo capitale da 85 a 150 milioni.

L'importanza, che ha in se stessa la operazione, si accresce per il programma che col nuovo capitale si propone il gruppo che all'«ILVA» fa capo. Il gruppo è composto, com'è noto, dalla Società Siderurgica di Savona, dalla Ligure Metallurgica, dall'«ELBA», dagli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino e dalle Ferriere Italiane, a cui occorre aggiungere le altre molte industrie, meccaniche, minerarie, elettriche e connesse alla siderurgia, le quali dall'«ILVA» sono controllate o nelle quali essa è interessata. Tale insieme di imprese rappresenta la parte più vitale e promettente della siderurgia italiana con tutte le iniziative di carattere accessorio che alla siderurgia sono congiunte e che da essa trovano origine e sviluppo.

***

Il gruppo di industrie siderurgiche, minerarie, elettriche concentrate nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di soli prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di minerali estratti; trenta navi da trasporto; oltre cinquantamila operai impiegati; oltre centocinquantamila cavalli di forza motrice.

Il programma cui è rivolto l'aumento di capitale si può riassumere così nelle singole sue parti:

1.o completare, ammodernare, attrezzare nel modo più largo con le trasformazioni e pei rendimenti più economici i grandi stabilimenti siderurgici appartenenti all'«ILVA» e da essa geriti.

2.o Provvedere a grandi utilizzazioni elettriche per eliminare per quanto è possibile la necessità dei combustibili fossili e per rendere possibile l'impianto dei forni elettrici;

3.o Promuovere l'elettrificazione della rete ferroviaria italiana e specie delle linee del Mezzogiorno;

4.o Dare incremento all'utilizzazione delle proprie miniere e specie a quelle di lignite promuovendo la ricerca dei combustibili liquidi;

5.o Accrescere il naviglio da trasporto, non solo pei servizi propri, ma nell'interesse di tutta l'economia nazionale;

6.o Favorire in modo concreto lo sviluppo industriale del Mezzogiorno d'Italia dando coi fatti una spinta efficace alla redenzione economica di quelle provincie che tanto hanno dato alla guerra.

Si tratta di un programma che dalla sfera delle ordinarie iniziative si eleva per assumere carattere ed importanza nazionale. Sarà infatti di supremo interesse pel Paese il rendersi indipendenti, per quant'è possibile, dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche ed il contribuire alla risoluzione dei problemi che la pace porterà seco in quel campo.

***

Significante infine è la forma finanziaria sotto la quale questa emissione si presenta. Guidati dalla Banca Commerciale, alla quale l'industria italiana è in gran parte debitrice del suo rapido sviluppo, tutti i più importanti Istituti di credito si sono stretti in fascio intorno alla maggiore. Così, nel Consorzio che conduce l'operazione, vediamo, uniti alla Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma e le grandi Banche private, Zaccaria Pisa, Feltrinelli, Marsaglia, Cerlana, A. Grasso & Figli, Max Bondi & C.

Tutte le forze bancarie italiane, dimenticando rivalità e concorrenze, si saldano in un'opera comune per garantire la riuscita di una operazione di alto interesse patriottico e nazionale. Il successo dell'emissione dell'«ILVA» è assicurato per il fatto solo che essa si compie sotto un simile patronato. Essa fu deliberata dal Consiglio d'Amministrazione il 15 Gennaio u. s. ed approvata alla Assemblea il 31 seguente. Le 500.000 azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti dell'«ILVA» e delle Società ad essa unite al prezzo di Lire 220.—. La sottoscrizione è aperta dall'11 al 20 Febbraio corrente presso le casse degli istituti consorziati garanti.

Questo aumento di capitale non è forse che un primo passo verso il concentramento di tutte le imprese che dal gruppo «ILVA» fanno parte. La situazione creata dalla guerra rende sempre più marcata ed irresistibile la tendenza alla costituzione dei grandi organismi tecnici e finanziari. Così la «ILVA», che, prevedendo necessità future allora assolutamente combattute ha rappresentato la possibilità stessa di condurre efficacemente la guerra, sarà non in diversa guisa la preparatrice delle venture fortune industriali italiane. 2556

Sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto
esente da imposte presenti e future
si impiega il proprio denaro
all'interesse del 5,78 % all'anno

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la purgazione radicale della Blenorragia senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presenta al cronico sofferente: Istituto Prof. Dott. P. SIRAGNA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 10 1/2 alle 15. - Telefono 16289.

GRATIS
Cartelle del nuovo Prestito 5%
ai consumatori dell'Originaria «Magnesia S. Pellegrino» nelle cui buste e flaconi, in vendita presso tutte le Farmacie d'Italia, furono inclusi molti buoni che inviati in lettera raccomandata all'unico preparatore, l'Istituto Farmacoterapico Lombardo in Busto Arsizio, danno diritto al ritiro completamente GRATIS di altrettante cartelle del NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 % pari a L. 100 di valore nominale.

La Bustine ed i Flaconi devono portare la marca di Fabbrica qui riprodotta ed il nome dell'Istituto Farmacoterapico Lombardo con sede in Busto Arsizio.
In vendita a Torino presso: Stabilimenti Riuniti Schiapparelli — Mario Antonetto — Edoardo Marietti — Farmacia Moratore — Farmacia Bernocco — Farmacia Bertone — Farmacia Toria. 2473

TUBERCOLOSI
Luser, Valenti - Bologna — Certo, che il Liquido Klatt ha la virtù di curare la Bronchite ribelle, Asma, Influenze, febbre. A. Ugarte, capitano - Venezia.
A Torino presso D. Testa e Gondolfi.

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
ha ripreso le sue consultazioni in Via *Orto Botanico*, 20, Torino. 2203

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — ore: ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali. - 10-12 festivi.

SAN GIORGIO
SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
Capitale L. 1.500.000
Sede: BORZOLI (Genova).
Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 26 corrente sono disponibili presso la Sede, Banca Commerciale Italiana, Sede di Genova, Torino, Milano, Firenze e Roma, i nuovi titoli ordinari.
Si invitano quindi i Signori Azionisti a voler provvedere presso le dette Sedi della Banca Commerciale Italiana sia di stacco dei titoli corrispondenti alle nuove Azioni, sottoscritte mediante presentazione delle relative ricevute, sia al cambio dei titoli vecchi mediante presentazione dei titoli stessi.
Borzoli, 12 febbraio 1918. 2540
L'AMMINISTRATORE DELEGATO.

I Proprietari delle Automobili
FIAT 15 B. L. 9, largo 4-318; Fiat tipo Zero N. 0 di metro 1.275; Spa largo 65-240; Lancia 65-220; Itala 65-3... 8-31 65-180; Bianchi Zust 65-874; Itala 65-180; Lyon Peugeot senza carro monocilindrica, autocarro Zust senza carro 10 Ton. N. 2, Steyer 65-245; De Dion 6-86; Isotta Fraschini 65-42; Zedel 65-442; Escudo 65-442; De Dion 65-116; Adler 65-182; Isotta-Fraschini 65-320; Vitris senza carro monocilindrica, sono invitati a rivolgersi al Consorzio Amministrazione del Deposito Centrale Automobilistico - Zona Guerra - non olt

Cronaca Cittadina

La 6ª estrazione della Lotteria

Le operazioni di estrazione dei premi della Lotteria sono continuate ieri nel pomeriggio sotto la presidenza del delegato prefettizio cav. Pignavia e coll'assistenza dei membri del Comitato conte Olivieri, consigliere comunale, cav. Picolli e cav Ragazzi segretario.

Domenica, 17 corr., si continueranno i lavori di estrazione dei numeri vincenti i premi di questa grande Lotteria, che tanto successo ha ottenuto e in cui giornata verrà estratto l'ultimo premio della Lotteria che è, come è noto, la Villa stata donata dalla Lega Industriale a mezzo del suo presidente ing. comm. Dante Ferraris. Come nei giorni passati, le operazioni estraordinarie si riprenderanno oggi e domani domenica, alle ore 14; il pubblico, naturalmente, può accedere liberamente nel locale dove le varie operazioni hanno luogo e cioè nel Salone della Borsa di Commercio, in via Ospedale, 66.

Ecco l'elenco dei nuovi numeri estratti:

1301. Vaso antico Savona. — N. 107.082.
1302. Coppa cinese cinica. — N. 403.467.
1303. Macchina da caffè espresso per tre. — N. 298.149.
1304. Servizio in porcellana per caffè per 6odici. — N. 405.127.
1305. Due quadretti incorniciati in bianco. — N. 390.056.
1306. Centro tavola giapponese in raso. — N. 399.686.
1307. Due quadretti ad olio. — N. 042.075.
1308. Scrittoio portatile in legno mogano con intarsiatura in madreperla. — N. 361.208.
1309. Scrittoio portatile in legno acero, con intarsiature metalliche. — N. 359.258.
1310. Un pendolo in bronzo stile impero. — N. 666.089.
1311. Statua in bronzo. — N. 483.956.
1312. Grande bambola e teatrino Guignol. — N. 786.079.
1313. Statuetta-lampada elettrica a due fiamme. — N. 173.986.
1314. Ferma-carte in porcellana. — N. 216.409.
1315. Servizio liquori per 12, in cristallo. — N. 364.237.
1316. Anforetta in cristallo e metallo. — N. 268.573.
1317. Vassoio in legno dipinto e guernito bambou. — N. 127.035.
1318. Paravento in legno naturale a due battenti a tela ricamata. — N. 091.371.
1319. Gruppo artistico in biscuit. — N. 089.659.
1320. Piatto in ceramica e porta-biscotti in cristallo e argento. — N. 736.714.
1321. Cachet-pot in ceramica. — N. 434.522.
1322. Artistico gruppetto in biscuit. — Numero 009.062.
1323. Piccola giardiniera in ceramica; due vasi in cristallo, due vasetti porta-fiori in cristallo; due piccoli cache-pots e un portaconfetti in maiolica. — N. 556.008.
1324. Cofanetto in porcellana; un bibelots statuette di maiolica, due porta-confetti ed una giardiniera in ceramica. — N. 371.446.
1325. Conca in bronzo. — N. 040.243.
1326. Miniatura su porcellana con cornice legno. — N. 774.804.
1327. Un cannocchiale di lunga portata. — N. 101.353.
1328. Un centrotto in merletti e madreperla. — N. 403.698.
1329. Astrotta-lampada elettrica in argento. — N. 505.852.
1330. Statua in bronzo. — N. 375.781.
1331. Servizio 48 liquori in cristallo per dodici. — N. 214.563.
1332. Vaso porta-fiori in cristallo. — Numero 141.841.
1333. Vaso in ceramica. — N. 699.547.
1334. Quadretto dipinto ad olio. — N. 110.670.
1335. Barometro sorretto da statua in bronzo. — N. 461.978.
1336. Paralluoen in panno ricamato. — Numero 455.492.
1337. Servizio da fumatori, in metallo argentato. — N. 222.507.
1338. Vanità cambiarlo L. 1000. — N. 153.685.
1339. Lampadina elettrica portatile. — Numero 543.047.
1340. Cestino con dieci bottiglie di Barolo chinato. — N. 681.356.
1341. Tappeto per ricamato oro. — Numero 101.857.
1342. Tappeto per tavolino. — N. 221.031.
1343. Id verde. — N. 614.787.
1344. Id. avana. — N. 288.160.
1345. Id. nero. — N. 540.663.
1346. Ricco tappeto panno nero da tavolo. — N. 520.714.
1347. Id. panno verde e ricamo oro. — Numero 047.466.
1348. Id. id. id. — N. 782.868.
1349. Id. rettangolare panno nero. — Numero 793.960.
1350. Id. con losanga centrale ricamata. — N. 218.764.
1351. Tappeto con angoli. — N. 561.248.
1352. Id. quadrato panno nero. — N. 021.712.
1353. Id. quadrato raso bianco, con ricami. — N. 733.675.
1354. Striscia seta cruda. — N. 212.076.
1355. Centro da tavola raso rosa ricami oro. — N. 062.207.
1356. Id. bianco. — N. 267.566.
1357. Piccolo pannello raso bianco ricami oro. — N. 045.447.
1358. Centro da tavola raso bianco e id. — N. 189.035.
1359. Id. con bordo ricamato rosa e blu. — N. 711.213.
1360. Id. rosa pallido ricami argento. — N. 132.085.
1361. Id. celeste. — N. 799.848.
1362. Id. bianco con margherite verdi e granate. — N. 418.633.
1363. Id. con doppio bordo. — N. 083.281.
1364. Id. con due ovali centrali ricamati. — N. 520.058.
1365. Id. con ricami argento. — N. 041.927.
1366. Id. seta cruda ricamata oro. — Numero 572.515.
1367. Cuscini quadrati, cuscino rotondo e cuscini tejora, in raso bianco. — N. 484.734.
1368. Due cuscini seta quadrati. — N. 388.031.
1369. Due cuscini seta quadrati ricamati. — N. 390.197.
1370. Due cuscini raso bianco id. — N. 728.456.
1371. Id. seta cruda id. — N. 133.200.
1372. Id raso bianco. — N. 543.027.
1373. Due cuscini seta cruda id. — N. 515.900.
1374. Id — N. 543.558.
1375. Cuscia per tejera raso bianco ricamato oro. — N. 514.708.
1376. Id. — N. 647.416.
1377. Id. — N. 179.926.
1378. Id. ciclamata oro e fiori. — N. 493.016.
1379. Id. fiori rosa. — N. 867.866.
1380. Id. seta cruda stelle oro. — N. 042.181.
1381. Id. seta cruda con fiori rosa. — Numero 383.927.
1382. Id. — N. 196.183.
1383. Coppia cuscini rotondi raso bianco. — N. 485.040.
1384. Coppia cuscini rotondi raso bianco. — N. 732.134.
1385. Id. raso bianco. — N. 477.782.
1386. Id. raso bianco. — N. 168.960.
1387. Coppia cuscini rotondi seta cruda. — N. 420.678.
1388. Id. seta cruda con fiori smeraldo. — N. 062.934.
1389. Id. corni bufalo neri grandi. — Numero 477.680.
1390. Id. piccoli. — N. 648.993.
1391. Due coppie cornici legno naturale. — N. 399.126.
1392. Id. — N. 915.360.
1393. Id. — N. 475.268.
1394. Id. — N. 348.105.
1395. Id. — N. 003.212.
1396. Id. — N. 285.650.
1397. Due cornici legno naturale — N. 367.881.
1398. Id. id — N. 137.016.
1399. Tre cornici legno naturale. — Numero 595.576.
1400. Dite paia cornici legno naturale. — N. 590.944.
1401. Tre cornici id. — N. 657.214.
1402. Due cornici id. — N. 562.746.
1403. Due salvadanai cocco e coppia di buoi di corno di bufalo. — N. 456.482.
1404. Due buoi coppia in corno di bufalo. — N. 174.957.
1405. Porta bijou e calamaio in metallo. — N. 13.616.
1406. N. 5 portagomitoli in metallo. — Numero 016.655.
1407. N. 8 gruppetti in madreperla e conchiglia orientale. — N. 559.080.
1408. Due conchiglie grandi giallo rosa. — N. 080.146.
1409. Id. id. bianche. — N. 811.756.
1410. Id quattro piccole. — N. 077.669.
1411. Due corni bufalo. — N. 133.949.
1412. Calamaio in bronzo dorato. — Numero 281.037.
1413. Ventaglio giapponese in avorio. — Numero 751.560.
1414. Gruppo in porcellana di Sèvres — N. 321.356.
1415. Colonna da salotto in marmo giallo. — N. 695.859.
1416. L. 500 — N. 289.866.
1417. Bronzo dello scultore Redigal. — Numero 16.659.
1418. Due eleganti borse al crochet in seta. — N. 036.126.
1419. Biglietto da L. 50 — N. 331.490.
1420. Colaino artistico in ceramica. — Numero 303.572.
1421. Pendolo in bronzo. — N. 643.506.
1422. Cassetta completa per toeletta ed abbonamento al servizio per sei mesi — N. 248.962.
1423. Un cappello da signora da confezionarsi del valore di L. 50 — N. 209.663.
1424. Due grandi vifore in metallo argentato. — N. 053.405.
1425. Lampada elettrica a tre luci — Numero 769.607.
1426. Parure di renard per signora. — Numero 403.437.
1427. Porta ritratti in raso e peluche. — N. 863.750.
1428. Due perse di tela. — N. 413.622.
1429. Quadro ad olio. — N. 065.827.
1430. Scarpa moderna da signora in velours. — N. 372.501.
1431. Cassetta con 100 saponi Abrador, Girasole, Noemi. N. 730.902.
1432. Id. id. — N. 353.137.
1433. Id. id. — N. 345.228.
1434. Id. id. — N. 239.700.
1435. Id. id. — N. 343.172.
1436. Id. id. — N. 190.685.
1437. Id. id. — N. 366.374.
1438. Id. id. — N. 671.798.
1439. Id. id. — N. 165.850.
1440. Id. id. — N. 770.710.
1441. Id. id. — N. 281.125.
1442. Id. id. — N. 361.110.
1443. Cassetta con 100 saponi Abrador-Girasole-Noemi. — N. 212.852.
1444. Id. id. id. — N. 341.077.
1445. Id. id. id. — N. 291.348.
1446. Id. id. id. — N. 055.985.
1447. Id. id. id. — N. 235.970.
1448. Id. id. id. — N. 020.847.
1449. Id. id. id. — N. 282.695.
1450. Id. id. id. — N. 873.059.
1451. Id. id. id. — N. 353.832.
1452. Id. id. id. — N. 055.142.
1453. Id. id. id. — N. 471.432.
1454. Id. id. id. — N. 342.865.
1455. Id. id. id. — N. 570.200.
1456. Id. id. id. — N. 219.322.
1457. Id. id. id. — N. 303.850.
1458. Id. id. id. — N. 426.708.
1459. Id. id. id. — N. 055.807.
1460. Id. id. id. — N. 095.241.
1461. Id. id. id. — N. 027.234.
1462. Id. id. id. — N. 092.450.
1463. Id. id. id. — N. 791.365.
1464. Id. id. id. — N. 053.454.
1465. Id. id. id. — N. 205.665.
1466. Id. id. id. — N. 045.555.
1467. Id. id. id. — N. 079.375.
1468. Id. id. id. — N. 234.264.
1469. Id. id. id. — N. 037.122.
1470. Id. id. id. — N. 340.209.
1471. Tre arazzi. — N. 382.977.
1472. Camino in marmo lumidino in stile 700. — N. 066.614.
1473. Coppa in bronzo. — N. 427.519.
1474. Bambola elegantemente abbigliata. — N. 305.165.
1475. Lampada a petrolio ed a sei candele. — N. 448.113.
1476. Tre studi fotografici. — N. 058.087.
1477. Quadro riproducente fiori a pastello. — N. 050.128.
1478. Portafoglio da uomo in pelle foca. — N. 793.776.
1479. Id. id. id. — N. 799.709.
1480. Id. id. id. — N. 561.265.
1481. Id. id. id. — N. 723.459.
1482. Id. id. in camoscio verde. — N. 827.686.
1483. Id. id. in pelle foca. — N. 139.749.
1484. Servizio da fumatori in bronzo. — N. 200.549.
1485. Due candelieri in argento. — N. 557.706.
1486. Incisione in quadretto. — N. 634.506.
1487. Flacone profumo. — N. 409.336.
1488. Saliera in cristallo e metallo argentato. — N. 100.024.
1489. Fermacarte in maiolica. — N. 533.911.
1490. Statuetta in gesso. — N. 329.656.
1491. Bomboniera in ceramica. — N. 111.516.
1492. Due coccome in metallo. — N. 200.218.
1493. Alzata da tavola in cristallo e metallo. — N. 279.139.
1494. Buono per un cappello da uomo (Borsalino). — N. 050.186.
1495. Id. id. id. — N. 501.385.
1496. Id. id. id. — N. 306.833.
1497. Bracciale da signora in oro e brillanti. — N. 586.875.
1498. Una bomboniera in velluto. — N. 470.338.
1499. Cinque volumi dell'Artista Moderno — N. 684.173.
1500. Id. id. id. — N. 581.936.
1501. Cassetta contenente prodotti dello Stabilim. Ernesto Reinach di Milano. — N. 567.091.
1502. Abbonamento alla dattilografia e insegnamento « Lingua francese ». — N. 738.207.
1503. Id. id. id. id. — N. 507.580.
1504. Id. id. id. id. — N. 556.907.
1505. Id. dattil. e lingua inglese. — N. 081.557.
1506. Id. id. id. — N. 600.312.
1507. Id. id. id. — N. 643.858.
1508. Id. dattilog. e stenografia. — N. 498.091.
1509. Id. id. id. — N. 622.121.
1510. Id. id. id. — N. 180.341.
1511. Id. id. id. — N. 028.609.
1512. Id id. id. — N. 136.174.
1513. Abbonamento alla « Dattilog. e Stenografia commerciale ». — N. 273.265.
1514. Id. id. id. — N. 290.192.
1515. Id. id. id. — N. 446.254.
1516. Id. id. id. — N. 219.005.
1517. Due quadri in cornice e vetro. — N. 735.602.
1518. Un lettino da bambola in ferro, con materasso. — N. 745.013.
1519. Catino con brocca in ferro smaltato. N. 134.922.
1520. Un paio bottoni da polsini da uomo in oro. — N. 009.333.
1521. Un caloristato completo. — N. 293.371.
1522. Quadro ad olio della pittrice Rissatini. — N. 296.592.
1523. Dodici cucchiaini da caffè in argento. — N. 095.100.
1524. Un ombrellino. — N. 480.758.
1525. Due parures biancheria per signora. — N. 354.257.
1526. Id. id. id. — N. 232.017.
1527. Lire 50. — N. 358.187.
1528. Lampada elettrica con statuetta. — N. 621.306.
1529. Due cuffie da signora per automobile. — N. 797.830.
1530. Batteria completa da cucina in alluminio. — N. 147.092.
1531. Tavolino da salotto in legno noce. — N. 361.938.
1532. Lampadina elettrica. — N. 029.707.
1533. Servizio da caffè in porcellana e cristallo per 12. — N. 793.277.
1534. Cuscino da salotto. — N. 021.600.
1535. Quadro ad olio del pittore Sommati. — N. 714.414.
1536. Due stores in mussola ricamata e 4 brise-brise. — N. 502.535.
1537. Uno stores e sei brise-brise. — Numero 025.094.
1538. Quadro ad olio del pittore Cosola. — N. 158.734.
1539. Calamaio in marmo con gruppo in bronzo. — N. 020.297.
1540. « Impressioni dal vero », dipinto ad olio di Vincenzo Lavazza. — N. 772.847.
1541. Flacone per profumi in cristallo e argento. — N. 218.044.
1542. Giardiniera in ceramica — N. 566.827.
1543. Necessaire da scrittoio. — N. 014.808.
1544. Servizio da birra con vassoio — Numero 773.197.
1545. Cofano portagiole in metallo argentato. — N. 616.078.
1546. Pendolo in ceramica con fiori — Numero 510.004.
1547. Statua in ceramica. — N. 787.550.
1548. Due rasoi americani. — N. 669.798.
1549. Cache-pot in ceramica. — N. 584.980.
1550. Ventaglio cinese in avoria. — N. 012.077.

Segnando la Cronaca

SCUOLA MOTORISTI AERONAUTI ITALIANI

L'inaugurazione del corso avrà luogo questa sera, alle ore 21, nei locali della Scuola, via Balbis, N. 1. Le lezioni teoriche tenute dai professori ing. E. Marenco, L. Mussino e I. Robotti, si inizieranno la sera del 19 corr. (martedì), e saranno seguite da esercitazioni pratiche di montaggio e smontaggio di motori fissi e rotativi, e di prove di potenza e di consumo.

IL DIRETTORE Ingegnere E. Marenco — IL PRESIDENTE Avv. E. Gorla-Galli

F. Luzzato & C. - Genova

Fabbrica di biancheria per camere, mariletti e ricami a mano. Il Rappresentante sig. G. Civilla, trovasi all'Hôtel Suisse col campionario da casa e personale. Chi desiderasse visitare il campionario è pregato di prevvisare.

I Divertimenti

65 mila attori agiscono nella "Film,, INTOLERANCE

Oggi e domani, ultime repliche di: SUSANNA GRANDAIS in "MIDINETTE,,

Il delizioso lavoro nella divertentissima interpretazione della Grandais continua a far affollare vivamente il *Cinema Ambrosio*. Anche ieri pubblico eccezionale e continue risate alle piacevoli scene. Applaudita nel salone d'aspetto, la brava orchestra, i cui programmi sono sempre scelti issimi.

Il "Ghersi,, rimanda il pubblico causa l'enorme concorso per "Attila,, della Casa Ambrosio

Il titolo del lavoro e il nome famoso della Casa editrice sono indubbiamente i due primi richiami formidabili della film che ottenne uno strepitoso successo al *Salone Ghersi*. Anche ieri, come nei giorni scorsi, in certe ore l'affollamento raggiunse tale intensità che molti non poterono trovar posto e dovettero rimandare ad altro giorno il piacere della visione della grande film storica. Come sempre, i più ammirati e quelli che producono la maggior impressione e danno il maggior godimento visivo, sono i quadri militari, le riviste, gli assedi, le battaglie. Queste rievocazioni sono veramente degne del nome della *Casa Ambrosio* e ne consolidano la fama di grande Casa mondiale. Interessante l'interpretazione che di *Attila* da Febo Mari, come pure quella di *Ildico*, la danzatrice bulgara, da parte dell'attrice e ballerina russa Elena Leonidoff. Nel personaggio di *Onoria* si rivela infine la giovane attrice Maria Rosaia. La grande attesa suscitata dall'annuncio di questo lavoro è stata pienamente confermata dall'esito e gli « esauriti » si susseguono e si susseguiranno per molti giorni. L'accompagnamento orchestrale, con una orchestra opportunamente aumentata, è pure molto apprezzato.

"UN'OMBRA CHE PASSA,, con "Diomira Jacobini,, e "Andrea Habay,,

Oggi e domani ultime repliche al *Cinema Royal*, di questa drammatica e appassionante film, una delle migliori interpretazioni della più giovane Jacobini e dell'Habay. Il suo successo è stato vivissimo e si manterrà inalterato fino all'ultimo. Grande attesa per la straordinaria *première* di:

IL SILURAMENTO DELL'"OCEANIA,,

la grandiosa film di attualità e di avventura edita dalla *Casa Ambrosio*. E' un lavoro di grande mole, con episodi terrificanti e una messa in scena audacissima.

La freccia avvelenata e Lo spettro

Sono il 8° e il 10° Episodio della drammaticissima e avventurosa film: *La Maschera dai denti bianchi* il cui strepitoso successo continua inevitabile al

CINEMA BORSA

Questi due Episodi si proietteranno a partire da lunedì, 18. Oggi e domani, ultime repliche del 7° e 8° Episodio: *L'armatura giapponese* e *Amore..... amore.....*

Dal brivido di terrore alla risata convulsa

passano gli spettatori del *Cinema Italia*, che assistono all'odierno, fortunatissimo programma, così composto: *In mezzo alle tigri*, dramma americano di grandi audacie; *Pazzia contagiosa*, due atti italiani di vivissima comicità. Basti dire che il protagonista è *Polidor*. Prossimamente: *Maschinetto*.

MALIA oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani, ultime repliche di *Malia*. Chi cercita la *malia* di donna, di lamentevole, di gran dama, di danzatrice (nella *danza del vero tango brasiliano*) è *Francesca Bertini*. Prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti. Lunedì, 18: *Algretta* di Dario Niccodemi.

Questa sera al "Maffei,, due debutti

Oddo Oddi nel suo repertorio e Acava e Sabo, ballerini *fantasistes*. Straordinario successo di Cassiano-Hamilton, Santa Parra e del Trio Furia. Programma di 18 numeri.

A proposito di una pubblicazione a pagamento riguardante il rinomato elementare ferro « Asaril », la signora Anna Vercelli ci scrive avvertendo che essa non ne è l'autrice e che si è abusato del suo nome. Giriamo la dichiarazione a chi spetta.

La tariffa delle vetture pubbliche

In seguito ai nuovi aumenti sui prezzi del materiale necessario per l'esercizio delle vetture pubbliche, così automobili, come a cavalli, l'Amministrazione municipale ha modificato le vigenti tariffe come segue:

Per le vetture a cavallo: Per i primi 250 metri od 8 minuti di fermata, L. 1,20; per ogni 250 metri successivi o 4 minuti di fermata L. 0,10. — Per le vetture automobili: aumento da 40 a 70 % del supplemento già anteriormente concesso sulla tariffa normale.

Per il prestito e per le opere di assistenza

Le sottoscrizioni di sottoscrizione e al prestito saranno ricevute alla Banca d'Italia domenica, 17 corr., dalle 10 alle 13. Nel giorno di domenica, 24 corr., le Casse rimarranno aperte, sempre per la sottoscrizione al Prestito, dalle 10 alle 15.

La Società Automobilistica Italiana ha contribuito alla fondazione dell'istituto mandando per gli orfani di guerra con L. 100.000, in ragione cioè di cinque L. per ogni operaio impiegato nelle sue officine. La Società Italiana ha seguito pure la lodevole iniziativa di S. E. il ministro Nitti « pro combattenti » ha inviato a sua disposizione L. 100.000 del nuovo consolidato a 5 % calcolando quindi il suo contributo sulla stessa base di L. 100 di capitale per ogni operaio. La « Spa » ha sottoscritto per L. 1.000.000 al 5 Prestito nazionale. Inoltre il suo personale, al quale la « Spa » ha accordato speciali facilitazioni, ha sottoscritto per oltre L. 70.000.

Una recita di studenti a beneficio dei profughi e mutilati

Col patronato del rettore dell'Università e del direttore del Politecnico, un gruppo di studenti si è fatto iniziatore di una serata a beneficio dei profughi e dei mutilati. Fu scelta per la circostanza la graziosa e sempre fresca commedia di Leo di Castelnuovo: *Ricchi di paglia*, che sarà interpretata nel pomeriggio di giovedì, 21 corrente, alle ore 15 al teatro Alfieri, dalle signorine Ada Severi, Nora Ferruzzi e Franca Morelli, e dai signori Vico Prato, Camillo Bargazzi e Mario Alberto Nocili intermezzi la signorina Ersilia Rubich eseguirà alcune pagine musicali per canto, e una Banda militare darà concerto. La bella iniziativa degli studenti merita tutto il cordiale appoggio della cittadinanza, poichè si tratta di favorire uno scopo fra i più nobili ed i più degni.

La nuova Presidenza dei Giovani esploratori

Il Comitato provinciale del Corpo nazionale dei giovani esploratori ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di presidenza, il quale risulta così composto: Abba prof. Francesco, presidente; avv. Evasio Perrin e tenente-colonnello Alessandro Gorella, vice-presidenti; avvocato Giuseppe Motta, segretario; prof. Mauro Gaidon, cassiere. A commissario fu designato il tenente-colonnello cav. Gerolamo Zussini. Domenica, 17, alle ore 14,30, nella palestra di via Meucci, il generale Resignano presenterà la nuova Presidenza agli ufficiali e ai giovani esploratori, i quali perciò sono invitati a radunarsi alle ore 14 nella detta palestra, in tenuta di parata.

La vigilanza sui consumi

Ieri mattina una pattuglia della squadra di vigilanza sui consumi, composta dell'agente Lattuada e dei carabinieri Pescarmona, procedeva all'arresto della negoziante di generi alimentari Barbero Rosa, abitante in via San Donato, 6, per violazione del calmiere sui formaggi. Processata in giornata dal Tribunale, veniva condannata a sette giorni di detenzione e a L. 20 di multa.

— A cura dei carabinieri Della Donna, della stessa squadra, veniva deferita all'Autorità giudiziaria la negoziante Mogliotti Anna, di via Madama Cristina, N. 63, per violazione del calmiere sul formaggio gorgonzola.

Il fatto di un nostro tipografo

Una grave, irreparabile sventura è toccata al nostro compagno e lavoro, il tipografo Pietro Torgano: la moglie sua, che da alcuna settimana era malata, ha dovuto soccombere. Noi che sappiamo di quale immutato affetto egli circondasse colei che per tanti anni gli era stata compagna fedele e buona, comprendiamo oggi tutto lo strazio del suo cuore ed inviamo a lui ed ai suoi figli, la espressione del più vivo e sincero cordoglio in nome della famiglia intera della *Stampa*.

Gli investimenti tranviari

Un morto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, in un'ora di molto affollamento, via Roma è stata teatro di un tragico investimento tranviario. Il quattordicenne Giovanni Somalino, « piccolo » dell'Albergo Verna, in via Roma, N. 13, di ritorno dall'avere eseguito una commissione, attraversava correndo la strada proveniendo da via Bertola. Fu preso investito dal tram e sbattuto sul selciato. Il povero ragazzo giaceva morto sul colpo. Il tram era manovrato dal tramviere Giovanni Ribbone, il quale abbandonò il servizio. La disgrazia arrestò la sospensione del servizio in attesa delle formalità di legge. Il dottor Rosso, del Municipio, constatò il decesso del Somalino, mentre molti curiosi stazionarono sul luogo a commentare l'accaduto.

— Quasi alla stessa ora, in piazza Castello, certa Teresa Montano, di anni 66, veniva investita da un altro tram della Belga, e veniva ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata per ferite al capo.

All'Ospedale

Il fattorino, quindicenne, Ughi Francesco, passando per via della Zecca fu vittima d'un disgraziato accidente. Un cavallo che usciva, tenuto a mano da un soldato, dal cortile dell'Accademia Militare, gli sferrò un calcio alla testa. Il povero giovinetto ricevette le prime cure alla farmacia dell'Università appoi al San Giovanni, dove fu ricoverato colla commozione cerebrale.

A proposito d'una vendita di cartoline

Anselmo Smolasco, Enrico Lascar ed Amleto Lascar, delle cui vicende narrammo in cronaca, a proposito di una vendita di cartoline, ci scrivono per farci rilevare che vennero assolti per insufficienza di prove. Aggiungono che si trattò di semplice vendita di cartoline artistiche, senza doversi con qualsiasi pretesto la corda sensibile degli acquirenti.

A ciascuno il suo

Certi Chia Eugenio e Pietro, fratelli, appartenenti ad una famiglia proprietaria di un negozio in via Nizza, N. 218, desiderano che venga rilevato di non avere nulla in comune col loro due omonimi arrestati per furti commessi in detta regione.

La Quaresima delle nuove Compagnie

La nuova Compagnia Tina di Lorenzo, diretta da Falconi, ha iniziato le sue recite al Politeama Chiarella col seguenti artisti principali: Tina di Lorenzo, Rita Capodaglio, Dora Migliori, Margherita Donadoni, Armando Falconi, Luisa Cinara, Ruggero Lupi, Armando Migliari. Il debutto della nuova Compagnia, che è assai affiatata, è stato ottimo.

Durante la stagione la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: *La maestrina*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi — *I nuovi ricchi*, commedia in 3 atti, di R. De Gesse — *L'illusionista*, commedia in 3 atti, di Sacha Guitry — *Il nuovo falco*, commedia in 3 atti, di F. Toglio — *La commedia del caso*, 4 atti di E. A. Berta.

La Compagnia Gandusio debutterà al Carignano questa sera e si comporrà dei seguenti artisti principali: Tino Pini, Luisa Pincherini, Linda Torri, Gina Graziosi, Antonio Gandusio, Luigi Almirante, Marcello Giorda, Gioacchino Brassi. Durante la stagione la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: « Compartimento signore sole », commedia in 3 atti, di M. Hennequin; e « Sistema D », commedia in 3 atti, di Weber.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1918

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Bergia Vittoria fu Giuseppe, d'anni 82, di Mercenasco, casalinga, via Lagrange, 30.

Milina Cristina ved. Scaglia fu Giuseppe, d'anni 70, di Pecetto, casalinga, via Vanchiglia, 24.

Mirra Lucia ved. Airaudi, d'anni 78 di Chieri, casalinga, via Don Bosco, 8.

Quarantello Maria e Bono, d'anni 66, di Feletto, casalinga, via Piccola, 18.

Bolzoni Lucia ved. Gay, d'anni 81, di Torino, fioraia.

Giuliano Maria fu Giacomo, d'anni 42, di Barge, casalinga, via Cavalieri, 1.

Boccalatte Teresa ved. Peinetti, d'anni 72, di Lu, casalinga, via Mazzini, 30.

Cerea Giovanni fu Batista, d'anni 40, di Torino, soldato 15.o batt. M. T.

Pino Mario fu Nicola, d'anni 22, di Canelare, soldato nell'artiglieria.

Ambrogio Ilda fu Carlo, d'anni 20, di Larzane, relatore, via Nicola Fabrizi, 10.

Fenocchio Giuseppe fu Domenico, d'anni 56, di Scurzolengo, falegname.

Barbano Giuseppe fu Silvio, d'anni 17, di Torino, operaio.

Viarengo Luigia ni Pietro, d'anni 27, di Quarto d'Asti, casalinga, via Nizza, 177.

Marotta Antonio di Sabbato, d'anni 21, di Caivano Valle Piana, soldato mitragliere.

Più 15 minori d'anni 10.

Totale 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUTOCENTRANTI, ughette, prezzi bassi; punte alesa, lama sega, frese, circolari, acciai — Cantiere Stura, 9. 23006

DILANDIERI cercasi, tornio Charlet-Nilreze piano sul. — Scrivere casella 219 D. Unione Pubblicità, Torino. 23110

GERGASI fresatrice orizzontale od orizzontale reversibile anche di occasione. Offerte via Bricca, 23. 23005

GESSIA motore Lorimer mod. elm. 9, a due fasi, 40 alte pure applicazione, stesso per cotte inodore anche a vapori, Torsia chiavette reticolo, lunghezza metri cinque. Via Vittorio, 4. 23004

GORSIA cerco motore c.c. elm. 30, tensione in volts secondo a norme esistenti. Via Pio Quinto, 3. 23003

LEGNA da ardere forte stagionata resinosa 15 resinosa piccola e grossa metrica, forte quantitativo per ferrovia. — Fiorentino, via Nizza, 147. 23002

LEGNA quintali 10 tutti grossi forte tagliati quintali duemila segatura quintali cinquemila. — Società Anonima Forestale, via Cavour, 10. 23001

LIME, punte fisse, segatelli, seghe circolari, acciai, strumenti. — Pitte Salomon, 27. 23000

MECCANICA posti ricambio bronzati fusi, cementazione, utensili. — Bonino, Circonvallazione, Torino. 23112

PIOMBO dolce Sg. 99 vendesi. — Offerte cassetta 161 D. Unione Pubblicità, Torino. 23100

POMPE per ogni liquido da vendere. — Scrivere casella 160 D. Unione Pubblicità, Torino. 23096

RISCALDAMENTO elettrico, i migliori apparecchi di fabbrica, via Genova, 23. 23108

SAPONE inglese primissima qualità vendo piccole forti partite. — Achille Berti, Alessandria (11). 20 Alessandria. 23104

SPUNTI forti partite vendonsi. — Leardi, via Saluzzo 29. 23094

SKUNK e renard America castorini, pezzi d'occasione. — Lidia, via Pio V, 3. 23105

TORNIO pedale veggio conte nuovo. — Corso Regio, 5. 23098

TORNI verticali tranviari lunghezza metri 4, luce 2m.20 pubblicati acquisto Bordone, casella postale 195, Torino. 23121

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILE verniciatore per macchine utensili e guardia notturna cercansi da importante Stabilimento ausiliario Bologna serie referenze. — Indirizzare offerte casella postale 197, Torino. 23062

ACCETTASI rappresentante autorizzato, buona calligrafia, pubblici spedizioni, compilazione fatture. Indicare pretese referenze. — Scrivere cassetta 98 D. Unione Pubblicità, Torino. 23124

AGGIUSTATORI cercansi. — Via Torino, 61. 23107

ANIMISTE e fonditori cercansi. — Via Tiziano, 21. 23106

CERCANSI abili lavoranti, alcuni anni Rinaldi, via Carlo Alberto, 18. 23095

CERCANSI abili ed attivi fornitori ben retribuiti — Rivolgersi via Bricca, 20. 23096

CERCANSI tornitori, aggiustatori precisi. Presentarsi via Cigna, 93, Torino. 23114

CERCASI abile scrittore inchiostro. — Cisco, corso Siccardo Maurizio, 127. 23099

CERCASI giovani cucitrici biancheria e camiciaie — Via Cavour, 18, Alla Maglieria. 23104

CERCA rappresentanti tessuto, macchina merita. — Via Cernaia, 33, primo cortile, 23. 23103

CONTABILE esperto in importante Società per vasta Azienda Italia Meridionale. — Rivolgere offerte casella N. 14 D. Unione Pubblicità, Torino, precisando età, servizio fatto, referenze, stipendio. 23101

FABBRO buono pratico, attempato per lavori leggeri cercasi. Accademia Salone, 2. 23071

FATTORINO giovane robusto cercasi subito. — Farmacia Farmacopea, San Francesco Paola, 24. 23080

FATTORINO pratico città, preferibilmente persona pratica da consegne. — Riferire, presso portineria 1.o p., Unione Pubblicità, Torino. 23084

LIME, punte fisse, segatelli, seghe circolari, acciai, strumenti. — Pitte Salomon, 27. 23097

MECCANICA posti ricambio bronzati fusi, cementazione, utensili. — Bonino, Circonvallazione, Torino. 23112

PIOMBO dolce Sg. 99 vendesi. — Offerta cassetta 161 D. Unione Pubblicità, Torino. 23100

POMPE per ogni liquido da vendere. — Scrivere casella 160 D. Unione Pubblicità, Torino. 23096

RISCALDAMENTO elettrico, i migliori apparecchi di fabbrica, via Genova, 23. 23108

SAPONE inglese primissima qualità vendo piccole forti partite. — Achille Berti, Alessandria (11). 20 Alessandria. 23104

SPUNTI forti partite vendonsi. — Leardi, via Saluzzo 29. 23094

SKUNK e renard America castorini, pezzi d'occasione. — Lidia, via Pio V, 3. 23105

TORNIO pedale veggio conte nuovo. — Corso Regio, 5. 23098

TORNI verticali tranviari lunghezza metri 4, luce 2m.20 pubblicati acquisto Bordone, casella postale 195, Torino. 23121

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILE verniciatore per macchine utensili e guardia notturna cercansi da importante Stabilimento ausiliario Bologna serie referenze. — Indirizzare offerte casella postale 197, Torino. 23062

ACCETTASI rappresentante autorizzato, buona calligrafia, pubblici spedizioni, compilazione fatture. Indicare pretese referenze. — Scrivere cassetta 98 D. Unione Pubblicità, Torino. 23124

AGGIUSTATORI cercansi. — Via Torino, 61. 23107

CERCANSI abili lavoranti, alcuni anni Rinaldi, via Carlo Alberto, 18. 23095

CERCANSI abili ed attivi fornitori ben retribuiti — Rivolgersi via Bricca, 20. 23096

CERCANSI tornitori, aggiustatori precisi. Presentarsi via Cigna, 93, Torino. 23114

CERCASI abile scrittore inchiostro. — Cisco, corso Siccardo Maurizio, 127. 23099

CERCASI giovani cucitrici biancheria e camiciaie — Via Cavour, 18, Alla Maglieria. 23104

CERCA rappresentanti tessuto, macchina merita. — Via Cernaia, 33, primo cortile, 23. 23103

CONTABILE esperto in importante Società per vasta Azienda Italia Meridionale. — Rivolgere offerte casella N. 14 D. Unione Pubblicità, Torino, precisando età, servizio fatto, referenze, stipendio. 23101

FABBRO buono pratico, attempato per lavori leggeri cercasi. Accademia Salone, 2. 23071

FATTORINO giovane robusto cercasi subito. — Farmacia Farmacopea, San Francesco Paola, 24. 23080

FATTORINO pratico città, preferibilmente persona pratica da consegne. — Riferire, presso portineria 1.o p., Unione Pubblicità, Torino. 23084

MAGLIFICIO cerca operaie spolaitrici e cucitrici a macchina. — Fratelli Bavilacqua, corso Palermo 2. 23118

MOTORISTI pratici, esperimentati cercansi per macchine automobili e aviazione, anche collaudatori, meccanici, conoscenti Storero, via Madama Cristina 32. 21319

OPERAI torniori, aggiustatori cerca Officina Rubelli, corso Cincinnato, 65. 23118

ORTICOLTORE, distributore cercasi per

ULTIME NOTIZIE

L'inizio delle trattative tra la Romania e gli Imperi centrali

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna che la «Neue Freie Presse» ha da Berlino: «Kuhlmann parte domani per Bucarest per iniziare i negoziati di pace colla Romania. La delegazione alleata, che furono a Brest Litowski, vi parteciperanno».

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 15, notte:

Un dispaccio da Jassy reca qualche luce su quello che è accaduto: «Le dimissioni di Brutiano furono effettivamente provocate dalla minaccia di Mackensen; che, considerando l'armistizio del 13 gennaio rotto dalla dichiarazione di guerra dei bolscevichi alla Romania; domandò il 6 febbraio l'apertura immediata dei negoziati di pace. Brutiano si dimise e Mackensen, interpretando le dimissioni come segno di debolezza da parte del Governo romeno, raddoppiò la dose e fece sapere a Jassy che intendeva che nul nuovo Gabinetto non fosse introdotto nessun ministro ostile alla Germania e nessun membro del Gabinetto Brutiano. Altre esigenze, estremamente dure e umilianti, pare siano state anche formulate. Il prolungamento del termine accordato da Mackensen doveva spirare stasera. Sulle forze nemiche sul fronte romeno si hanno queste notizie di qualche interesse: Alla fine di gennaio le forze austro-tedesche allineate dalla Bucovina alla Dobrugia erano così composte: primo, due armate austriache comandate dall'arciduca Giuseppe, disposte nelle vallate orientali dei Carpazi con 17 divisioni e mezza di fanteria; secondo, gruppo delle armate di Mackensen concentrate sul Basso Sereth e sul Basso Danubio con 15 divisioni di cui nove tedesche, due e mezza austriache, due turche, una e mezza di bulgari. Totale tre divisioni e mezza di fanteria con parecchie divisioni di cavalleria. Tutte le unità sono rimaste intatte nei loro elementi di combattimento. Hindenburg ha potuto giovarsi della libertà di manovra lasciatagli dallo sfacelo russo per sostituire con uomini della Landsturm i suoi soldati ingaggiati di Polonia e Lituania; ma, di fronte all'esercito romeno, ha mantenute le divisioni complete di campagna».

Il corrispondente del *Matin* da Stoccolma riassume, in base a lettere berlinesi pubblicate dai giornali svedesi, le impressioni prodotte a Berlino dalla conclusione inattesa dei negoziati di Brest-Litowski. Sono testimoni imparziali che permettono di affermare che il fatto causò in Germania profonda sorpresa: «Tutte le arterie di Berlino sono ancora pavesate — scrive il corrispondente dello *Stockholm Dagblad* — ma vessilli e bandiere sventolano molto più per la pace con l'Ucrania che per glorificare la fine delle ostilità con la Russia massimalista». Del resto non è detto che queste ostilità siano veramente finite. Si crede in Germania che le dichiarazioni di Trotzki non impegnino in nulla gli Imperi centrali: si è anche irritati pel fatto che Trotzki, rappresentante di un paese vinto, abbia avuto l'audacia di prendere l'iniziativa di una tale dichiarazione, tagliando certo i negoziati di cui solo gli imperi centrali avevano diritto di pronunciare la conclusione. Nei circoli ufficiali di Berlino si afferma che lo Stato Maggiore tedesco non avrà ormai nessun scrupolo a trasformare la carta di guerra nel fronte secondo le reali aspirazioni e interessi dell'impero. Infine si confermerebbe nel modo più formale che i Governi di Berlino e di Vienna si dispongono a rivolgere a Trotzki, sotto forma di *ultimatum*, la domanda se vuole la pace o la guerra. Se Trotzki rispondesse in modo equivoco o dilatorio, il generale von Eichorn marcerebbe senz'altro con le sue truppe su Reval e Pietrogrado». La *Radio* d'altro canto dà come imminente la pubblicazione di un proclama dei due imperatori concedenti l'autonomia e l'indipendenza alla Lituania in termini analoghi a quelli adoperati per proclamare l'indipendenza della Polonia. Czernin, secondo informazioni particolari giunte da Vienna per la via di Zurigo, riprenderà subito all'ultimo discorso di Wilson.

Un telegramma del *New York Herald* dava ieri per certo che la Romania aveva respinto l'ultimatum, ma la notizia della partenza di Radlimann per Bucarest viene ora a smentire tale notizia.

Le proposte degli Imperi centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Radoslavoff, lasciata Berlino questa sera, e passando per Vienna, ritornerà a Sofia. Radoslavoff ha concesso una intervista all'*Echo de Paris* nella quale dice, fra l'altro: — Il generale Averescu non è certo favorevole agli Imperi centrali. Il rimpasto di Governo avvenuto in Romania non significherà forse un irrigimento di sistema. Il Re può avere anzi chiamato a capo del Gabinetto un generale per essere sicuro in ogni modo delle sue truppe. Per noi il problema dinastico è assolutamente ignoto, se le Potenze centrali siano dello stesso parere; si tratta per noi di una questione interna della Rumania. Parlando poi del fronte macedone, Radoslavoff ha detto che negli ultimi tempi ci furono pochi mutamenti. Inglesi e francesi continuano a bombardare giorno per giorno come per ostilità, ma il nostro personale sono tutti tranquillo avendo della calma e fiducia. Il Presidente del Consiglio, richiesto poi circa i recenti discorsi degli uomini di Stato dell'Intesa, che si tratta di dichiarazioni accademiche senza grande importanza.

Circa la Rumania, l'*Agenzia Ellenica* informa da Losanna che le Potenze centrali avrebbero fatto conoscere a Jassy di essere propense a concludere una pace su questa base: — Cessione di tutta la Dobrugia alla Bulgaria, eccettuato il Delta del Danubio che rimarrà in possesso della Rumania, in quale avrà, in compenso, la Bessarabia; disinteressa della Rumania dalla situazione dei ferrovieri in Transilvania e in Bucovina e nel Banato; correzione dei confini a favore della Ungheria; conclusione di trattati di commercio colla Quadruplice sulla base della clausola della nazione più favorita; obbligo della Rumania di rispettare nell'avvenire e strettamente la convenzione militare del 1883. L'Agenzia soggiunge che i romeni farebbero senza opposizione solo alla intera cessione della Dobrugia, mentre sarebbero propensi a cedere quella parte occupata nel 1913.

I convegni al Gran quartier generale germanico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

I colloqui al Gran Quartier Generale tra Hindenburg, Ludendorff, Kuhlmann e Lutzendorff riguardano la nuova concezione di proposte circa la situazione generale, tanto nei riguardi politici che militari. Al colloqui, secondo la *Gazzetta di Francoforte*, presero parte parecchie personalità tra le quali, per l'Ufficio della marina, Kapelle von Holzendorf. Il segretario di Stato Kuhlmann e il vice-cancelliere Payer ripartirono mercoledì sera al Quartiere Generale. Pare che non sarà pubblicato nessun comunicato sui risultati ottenuti, se si le proposte siano state accettate o respinte.

Il *Berliner Tageblatt* crede di poter affermare che alla Conferenza si è constatato come il governo russo fosse stato concesso unicamente allo scopo di raggiungere la pace, e questo scopo non è stato raggiunto, perciò la non ha più alcun valore. Inoltre la smobilitazione russa già ordinata, fu sospesa.

Otto battelli inglesi affondati da cacciatorpediniere tedesche nello stretto di Dover

LONDRA, 15 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica: Stamane, verso l'una, un'flottiglia di grandi cacciatorpediniere nemici ha eseguito una rapida incursione nello stretto di Dover contro nostri battelli di pattuglia occupati a dar la caccia ad un sottomarino. La flottiglia affondò otto battelli: «Yames Pond», «Jennie Murray», «Clover Bank», «Wegliett», «Cosmos», «Silver Queen», «Vexasity» e «Cristina Craig». Dopo avere affondato questi battelli, i cacciatorpediniere si diressero rapidamente a nord prima che qualcuna delle nostre forze potesse attaccarli.

Particolari ufficiosi delle ultime sedute di Brest Litowski

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Berlino: Da fonte ufficiosa vengono pubblicati oggi particolari sulle ultime sedute della Commissione politica territoriale a Brest-Litowski. Nella seduta del 9 Kuhlmann rilevò che non si era potuto constatare un avvicinamento di criteri ed aggiunse di ritenere che una discussione ulteriore non darebbe grandi risultati. Czernin dichiarò di condividere tale idea. Trotzki disse che l'interpretazione data dai delegati delle Potenze centrali al diritto di autodecisione dei popoli equivale a respingerla. Protestò contro la firma della pace con l'Ucrania, dicendo che ne il popolo ucraino nè la Russia la riconoscono. Kuehlmann e Czernin opposero che la conclusione della pace è validissima. Czernin aggiunse che esso non costituisce un atto inamichevole verso il Governo russo. L'Ucrania non è diventata con essa un'alleata degli Stati centrali, ma uno Stato neutrale. Il territorio ancora soggetto al consenso del popolo va però considerato intanto come nemico. Trotzki si dichiarò poi d'accordo per la nomina di una Commissione per esaminare la linea di confine; ma Kuehlmann gli oppose che in massima parte di quel territorio non è più soggetto alla sovranità russa ed insistette per la smobilitazione russa. Nella seduta del 10 della Sotto-Commissione per la linea di confine Trotzki rilevò gli svantaggi strategici risultanti per la Russia dai confini progettati, e non potè raggiungersi un accordo. Poi si radunò la Commissione politico-territoriale, alla quale fu comunicato il risultato della seduta della Sotto-Commissione pei confini. Allora Trotzki dichiarò che la Russia si ritirava dalla guerra, protestò contro l'imperialismo delle Potenze centrali ed annunciò la smobilitazione. Disse che il Governo russo rifiuta di sanzionare le condizioni di pace proposte dalle Potenze centrali e cessata di firmare la pace. Kuehlmann obbiettò che la smobilitazione russa non muta la situazione. Chiese che la Russia voglia declinare quali sono i suoi confini e se intende riprendere le relazioni commerciali e giuridiche con le Potenze centrali. Trotzki rispose di non avere nulla da aggiungere, poichè la delegazione russa, esaurito il suo mandato, riferirebbe a Pietrogrado. Il Governo russo esaminerà le eventuali comunicazioni delle Potenze centrali e vi risponderà. La conferenza di Brest-Litowski ebbe così termine.

Un comunicato austriaco

Zurigo, 15.

I giornali di Vienna pubblicano un comunicato ufficiale, confermante la promessa di aiuto militare all'Ucrania, sopratutto per facilitare il rientro delle armamelle. «Sarebbe grande errore — continua il comunicato — se disbrigassimo ora di ciò lo stato di pace con la Russia, incrociando le mani, ciò che non sarebbe opportuno nel caso in cui dovessimo intervenire per la protezione dell'Ucrania».

I polacchi e l'Ucraina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Buona impressione in Germania l'invio di tre delegati a Varsavia come commandati di truppe polacche in Russia. Si tratta, a quanto reca la *Vossische Zeitung*, del proposito di fondere le truppe polacche colle truppe polacche che si trovano in Russia sotto gli ordini del generale Dovbor Musnitzki. Questo esercito sarebbe messo a disposizione del Consiglio di reggenza nel momento in cui tutti i polacchi si solleverannno contro la pace d'accordo conclusa coll'Ucrania. Una nota ufficiosa austriaca aggiunge ufficiosamente dalla pace con l'Ucrania dice: «che i polacchi non devono essere rimasti sorpresi per la cessione di territori all'Ucrania, giacchè essi non avevano mai avuto dichiarazioni e promesse in merito. Anzi, altra volta, essi stessi avevano protestato presso il Ministero austro-ungarico degli Esteri il principio che nei negoziati costituiscono, il principio cioè del diritto dei popoli a decidere della loro sorti. Il Governatorato di Kolm è, del resto, così misto che non si può parlare di appartenenza alla Polonia».

La reazione belga contro il movimento "attivista"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il governo belga dell'Havre ha ricevuto dal Belgio un gruppo di informazioni impressionanti sulla reazione intensa e formidabile suscitata dal movimento cosidetto attivista e dalla costituzione del sedicente Governo di Fiandra, instaurato dai tedeschi per dividere il paese. Il primo giorno di febbraio si ha una protesta energica al Cancelliere imperiale. Il 3 febbraio, dimostrazioni organizzate ad Anversa dagli attivisti diedero occasione a una protesta violente da parte della popolazione. Un corteo di attivisti fu assalito e i dimostranti tedeschi e perversi. Un gruppo tedesche furono impotenti a proteggerli. Il fatto più significativo avvenne il 7 febbraio. La Corte d'Appello si riunisce a Bruxelles in udienza plenaria, ad all'unanimità dei consiglieri presenti interdisse il procuratore generale al procedere all'istruttoria contro gli attivisti, responsabili della separazione politica della Fiandra dalla Vallonia. L'indomani, infatti, il procuratore generale inviava arrestare Tacke ed i principali promotori del movimento attivista. Le Autorità tedesche decisero, dopo un momento di esitazione, di salvare i loro partigiani. Colla forza fecero liberare i traditori e sequestrarono gli impiegati del Tribunale, quindi procedettero all'arresto del primo presidente della Corte d'Appello e di due dei suoi principali collaboratori. Il movimento di protesta dilagò allora in Belgio. Lo stesso giorno la Corte di Cassazione si riunì e prese provvedimenti, ignoti ancora ai tedeschi. I Consigli municipali di Malines, Turnhout, Saint-Nicolas, Anversa, Gand, Bruxelles votarono ordini del giorno di protesta. Il movimento è divenuto irresistibile. Oltre sessanta delegazioni di Società scientifiche, commerciali operaie sono venute a Bruxelles a congratularsi col Consiglio municipale per il coraggio assunto. La folla del 12 era tale, che i tedeschi furono costretti a sbarrare le vie d'accesso alla grande piazza ove si trova il Municipio. Infine, secondo le ultime notizie, i macchinisti d'ogni ordine prepareebbero uno sciopero generale.

D. B.

Il ricorso di Bolo in Cassazione

La sua vita in carcere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Un quarto d'ora appena era trascorso dopo la lettura fatta a Bolo ed a Porchère della sentenza, quando il portone della prigione della Santè si aprì per lasciar entrare le due automobili che riconducevano in prigione i due condannati e gli agenti della sicurezza e della polizia che li scortavano. Erano le sette ed un quarto. Bolo scese dalla prima vettura. Era tornato distrutto; così potè indolente entrò in carcere. Ma grande fu la meraviglia quando, invece di guidarlo verso la vecchia cella, i guardiani lo fecero svoltare da un altro lato. Il guardiano gli spiegò: «Ora siete condannato; dobbiamo tutelarvi in una cella riservata ai condannati a morte». Bolo sogghignò e si avviò verso la sua nuova dimora. La sua cella, posta da lato dei numeri pari, porta il numero 11. La cella vicina è quella di Comby; poi, dopo una vuota, ci è quella occupata da Lonatalot. Le prime celle di quella divisione sono occupate da due soldati, condannati di recente a morte per assassinio, e da un altro barbiere condannato a morte per spionaggio.

Bolo ebbe un fremito quando, entrando nella nuova cella, i guardiani lo invitarono a svestirsi completamente per indossare l'uniforme dei condannati a morte. A malincuore il passò si tolse l'elegante giacca, la cravatta nera, i calzoni stellati, e persino la camicia e le calze per rivestire la camicia di tela rivida, le calze regolamentari, la giacca e il pantalone di fustagno, con ampi calzoni, e pantofole di drappo grigio. Terminata l'operazione, Bolo espresse la sua opinione sull'accaduto: «Sono tranquillo. Vi sono migliaia di casi di Cassazione nel mio processo. Troverò dei giudici». Poi chiese i sigari e le sigarette che aveva lasciato nella vecchia cella. Gli si fece capire dai guardiani che essi avevano altro da fare. In seguito pranzò e mangiò di ottimo appetito. Il mattino, ordinato la mattina, era composto di brodo, pollo arrosto, cavoliore, formaggio, frutta, caffè. Ma oggi questo regime di favori è cessato. Bolo avrà diritto a una razione di 500 grammi di pane nero, brodo alla mattina, rancio a mezzogiorno; zuppa di legumi alla sera, e un quarto di litro di vino per pasto. Il bere, che veniva ogni mattina da Bolo, profumandolo con acqua di Colonia, ha lasciato il posto al barbiere della prigione, che verrà... quando potrà. Infine dovrà sacrificare i lunghi baffi conquistatori.

Secondo i giornali, Bolo ha trascorso una notte più agitata delle precedenti. Dormì poco, ma non si lamentò. Stamattina si affrettò a domandare se i documenti suoi vicini sapevano della sua condanna, e ciò fu risposto che Caillaux e Combe ne erano stati informati e ne avrebbero dimostrato una certa meraviglia. Parecchie persone, tra gli altri un prete, si presentarono alla «Santè», chiedendo di vedere Bolo, ma — come era prevedibile — il favore fu rifiutato a tutti. Dopo una fruppe colazione, a cui fece poco onore, il paseia, ammanettato e strettamente sorvegliato dai guardiani, a cui evita rivolgere la parola. Fece una breve passeggiata nel cortiletto. Bolo che ordinò compre un'altra dichiarità, decise di ricorrere alla Cassazione. Il suo dirigente si è compiuto delle pratiche necessarie e gli fece firmare oggi stesso il ricorso. In una prossima udienza la Corte deciderà se vi è luogo ad accogliere o se dovrà respingerlo. Bolo recarebbe contemporaneamente presentato anche domanda di revisione. Il fatto sarà a mezzanotte d'oggi.

O. B.

Il Decreto per la mobilitazione agricola

Roma, 15, notte.

Oltre al decreto sul servizio volontario civile, ieri reso di pubblica ragione, il Governo ha provveduto con altro speciale decreto alla mobilitazione agricola. Ecco un largo sunto di quest'ultimo decreto:

L'art. 1 stabilisce che per la durata della guerra e fino a tutto l'anno agrario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, il Ministero per l'Agricoltura, allo scopo di dare intervento alla produzione agraria provveda al controllo delle colture, all'organizzazione del lavoro agricolo e alla prevista e alla più utile distribuzione di mezzi di lavoro e di produzione. A tale effetto il ministro dell'Agricoltura, fermi restando i poteri conferitigli dalle disposizioni in vigore in tempo di pace e di promuovere, organizzare ed imporre la conservazione di terre non coltivate ed eccezionali trasformazioni culturali utili al bisogno del paese; di di provvedere, d'accordo coi ministri della guerra e delle Armi e Munizioni, all'utilizzazione specialmente nei periodi di intenso lavoro agrario, del militare e dei prigionieri di guerra e alla disciplina delle esecrazioni e delle concessioni di mano d'opera agricola militare, che, su indicazioni di organi da lui dipendenti, verranno assegnate dalle competenti autorità militari; e di facilitare l'impiego nelle aziende agricole di stranieri e di lavoratori mediante l'organizzazione delle prestazioni volontarie e ove queste siano insufficienti, mediante la precettazione secondo le norme di mobilizzazione per esempio II. Decreto, e di promuovere la produzione della fabbricazione dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e delle macchine agricole, anche di preparazione e la selezione delle sementi e di controllare la produzione ed il commercio e, di distribuire a mano l'opera, macchine, strumenti da lavoro e materie occorrenti e anticrittogamiche in modo da assicurare il maggior rendimento possibile e facilitare i trasporti della mano d'opera, e di quello occorre alla produzione agraria; di fare la genere di adottare ogni provvedimento utile all'incremento della produzione agraria ed alla tutela delle produzioni alimentari. I poteri previsti negli alinea c, c', c'' possono essere delegati ai prefetti delle provincie e commissari speciali. Le norme per l'attuazione dei provvedimenti verranno emanate con successivi decreti reali promossi dal ministro di Agricoltura.

Gli articoli 2 e 3 suonano così: Nel caso di inosservanza dei provvedimenti emanati a norma dell'art. 1, lettera A, del presente decreto come pure nel caso di inadempienza all'imposizione di coltivazione ai sensi dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 19 maggio 1917, N. 798, può essere ordinata l'occupazione temporanea di terre, di fabbricati rurali e di scorte. L'occupazione è disposta per un periodo non superiore ad anni sei con decreto del prefetto che stabilisce anche l'indennità. Questa è determinata con criteri equitativi, viene pagata ad un anno posticipato e viene rimborsata allo Stato dai conduttori o coltivatori od enfi assuntori dell'azienda. Contro il decreto del prefetto, tanto per l'ordine di occupazione che per la misura dell'indennità è ammesso ricorso, l'accertamento della consistenza dell'azienda così all'atto della consegna come all'atto del rilascio e fatto d'ufficio. I terreni occupati sono concessi ad enti, associazioni o coltivatori, non escluso il proprietario del fondo, alle condizioni determinate da un atto di concessione da stipularsi a mezzo dei commissari agricoli provinciali o per loro delega dai ricevitori del Registro, o per loro delega dai concessionari si farà colle forme e i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte dirette. Nell'atto di concessione può essere sostituito al canone l'obbligo di corrispondere alle Stato determinate quantità dei prodotti delle colture ammesse da praticare.

Gli articoli seguenti danno le norme speciali per la prestazione di mano d'opera per l'agricoltura, la costituzione col decreto del servizio volontario civile e costituzione dell'organismo per la mobilitazione agraria, cioè: a) un Comitato centrale di mobilitazione agraria presso il Ministero di agricoltura; b) in ogni provincia che presiede l'apposita sezione dell'esistente Commissione provinciale di agricoltura e vengono previsti commissari agricoli comunali o intercomunali. Altri compiti sono affidati alle associazioni e istituti agrari.

Seguono altre norme, tra cui quelle per la disciplina dei militari che lavorano nell'interesse agricolo, e poi disposizioni per diverse in materia di applicazione del decreto e disposizioni finanziarie. Intendendosi procedere alla immediata applicazione del nuovo decreto, si è provveduto alla nomina del Comitato centrale della mobilitazione agraria.

Per l'unione sacra

Iniziativa di Luzzatti e Bertolini La tesi dell'on. Labriola

Roma, 15, notte.

La giornata parlamentare presenta tre episodi salienti: la rinnovata discussione, nella prima parte della seduta, sui limiti dell'immunità parlamentare, il progetto di costituzione del nuovo gruppo dell'«unione sacra», ed infine la ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo coll'eloquente discorso dell'on. Arturo Labriola. Sui limiti dell'immunità parlamentare nuovamente si discusse a proposito di cinque domande di autorizzazione a procedere contro il deputato riformista di Messina, onorevole Toscano, e di una domanda analoga a carico dell'on. De Giovanni. Le cinque domande riguardanti l'on. Toscano si riferivano a reati di diffamazione e di ingiurie connessi come direttore di un giornale di Messina. La Commissione parlamentare, che esaminò tali domande, proponeva che una parte di esse venissero accolte ed un'altra parte respinte, ma, opportunamente la Camera deliberò di accordare tutte le autorizzazioni richieste. La Camera evitò, almeno in questa circostanza, il sospetto che il deputato si trovi in una condizione di privilegio rispetto agli altri cittadini. Dal punto di vista giornalistico, la deliberazione fu ottima, poichè, se è vero che gli autori degli articoli querelati erano conosciuti, non è meno vero che, non essendo stati gli autori querelati, negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato direttore del giornale avrebbe significato questo: dare ad un direttore di giornale, perchè deputato, la possibilità di garantire l'impunità anche ai suoi redattori. Il caso riguardante l'on. De Giovanni fu risolto con un rinvio. Il deputato socialista piemontese è accusato di avere parlato contro la guerra in una riunione di mondarisi avvenuta nel Vercellese. La questione giuridica sottoposta alla Camera consisteva nello stabilire se la riunione fosse pubblica oppure privata, ma il giudizio venne evitato mediante la sospensiva proposta dall'on. Falcioni ed accolta dalla Camera. La sospensiva fu motivata sulla base della mancanza della relazione della Commissione parlamentare. In sostanza, la sospensiva deliberata non muterà lo stato delle cose, perchè, come dimostrò l'onorevole Modigliani, le cose non potranno ritornare, a sospensiva finita, innanzi alla Camera, se non nelle identiche condizioni di oggi. I socialisti vollero dare alla sospensiva una spiegazione politica, cioè il desiderio dei deputati dell'Unione parlamentare di non trovarsi, come ieri, nell'imbarazzo derivante dal voto. Ma è questa un'interpretazione dell'on. Modigliani. La verità materiale è che tutta la Camera, meno i socialisti, votò la proposta Falcioni. Il momentaneo accordo tra unionisti e fascisti fu rilevato, non senza una punta di ironia, dai socialisti. Ma se il progetto di costituzione di un nuovo gruppo parlamentare intitolato «della concordia» o dell'«unione sacra», dovesse prendere forma, l'accordo di oggi non sarebbe più momentaneo. L'iniziativa di un fascio veramente nazionale, di unione sacra dei partiti proviene da alcune personalità parlamentari impressionate dal doloroso spettacolo offerto dalla Camera in questi giorni, nel quale tutto diventa pretesto ad indicenti chiacchiere. Tra le personalità parlamentari che vagheggiano, mediante la composizione del nuovo gruppo, di sopire l'antagonismo tra il fascio di difesa nazionale e l'Unione parlamentare, vi sono gli onorevoli Luigi Luzzatti e Bertolini. Riusciranno nell'intento? A Montecitorio regna in proposito un diffuso scetticismo, pur riconoscendosi la grande nobiltà del fine.

Nella discussione di oggi sulle comunicazioni del Governo, dopo un discorso dell'onorevole Medici del Vascello intorno ai problemi del dopo guerra e dopo un appello del deputato cattolico on. Tovini alla reale collaborazione fra popolo e Governo per la soluzione del conflitto, vale a dire, per giungere alla pace, si ebbe un eloquente discorso di Arturo Labriola. Il deputato socialista indipendente di Napoli svolse brillantemente, colla consueta vertiginosa rapidità, la tesi seguente: l'Intesa ha aperto le porte al Governo di Lenin perchè non seppe indirizzare la rivoluzione russa ai propri fini. Secondo Labriola, fu l'Intesa che abbattè Kerenski, commettendo errori imperdonabili. Gli alleati richiesero a Kerenski un aiuto militare, che la Russia non era più in condizione di dare, mentre era necessario invece richiedere al presidente del Consiglio russo l'aiuto politico del suo paese. Si sarebbe in tale modo impedito che la Russia cadesse nelle mani della Germania. Come avrebbe potuto l'Intesa ottenere ciò?

Accedendo alle due richieste di Kerenski: 1.o la pubblicazione dei trattati segreti dell'Intesa per dimostrare che la guerra dell'Intesa stessa non aveva fini imperialistici; 2o. riunione della conferenza di Stoccolma. L'Intesa respinse le due richieste e pose Kerenski nell'impossibilità di mantenersi al potere, spianando portante la via a Lenin. Questa tesi trovò grande favore presso i socialisti, discreto favore presso le sinistre e recisa ostilità tra i deputati del Fascio raccolti sui banchi di destra. I fascisti contrapposero alla tesi di Labriola quella del tradimento russo operato per virtù del denaro tedesco. Questa reazione dei fascisti provocò una contro reazione di Labriola e dei socialisti, i quali ribatterono vivacemente le affermazioni relative alla corruzione di Lenin mediante l'oro tedesco. Un secondo punto del discorso di Labriola ecitò vivamente i deputati del Fascio, cioè l'affermazione che la Germania vince la guerra anche se cede l'Alsazia e Lorena, anche se le rivendicazioni italiane vengono pienamente soddisfatte, poichè il solo fatto dello spezzettamento della Russia basta a dare la vittoria agli imperi centrali. La chiusa del discorso Labriola impressionò non meno vivamente la Camera. Il deputato napoletano sostenne che la guerra deve finire colla auto-decisione dei popoli.

Si tratta del principio proclamato da Wilson, principio secondo il quale non i Governi, ma i popoli sarebbero arbitri della fine della guerra. Questa previsione dei domani valse all'on. Labriola le approvazioni dei socialisti. Ostili accoglienze essa trovò invece tra i deputati del fascio. Il discorso dell'on. Labriola fu, nel suo insieme, un discorso originale ed audace. Il pieno successo ottenuto, anche per ragioni oratorie, presso la maggioranza della Camera può ritenersi quindi giustificato.

S.

La sentenza nel processo Florio e c.

Alessandria, 15, notte.

Il nostro Tribunale speciale di guerra ha pronunciato stasera la sentenza nel processo in cui erano imputati il tenente di sussistenza Amedeo Florio, di anni 28, i caporali Testa Giovanni e Casale Raffaele, alcuni soldati ed il capo stazione Ghirla. Erano imputati, il tenente, di prevaricazione per avere sottratto dal magazzino a lui affidato generi alimentari e gli altri di complicità in detto reato. Il Tribunale ha condannato il Florio a 4 mesi di carcere, alla destituzione e alle spese processuali ed ha assolto tutti gli altri per non provata reità. Presidente: generale Gigli; P. M.: tenente Papio; Segretario: Pandolfi; Difesa: Avvocati Sardi, La Perna, Jachino.

Il figlio dell'ex-sultano Murad ucciso da un turco?

Londra, 15.

L'*Agenzia Reuter* è informata che in questi giorni è stata ricevuta a Londra la seguente notizia: «Nello scorso luglio il figlio dell'ex-sultano Murad si recò a Gerusalemme, ove fu ricevuto dal generale turco Djemal poscià con tutti gli onori dovuti al suo rango di principe reale. Poco dopo andò sul fronte di Bir Sheba, e non si udì più parlare di lui. Gli ufficiali austriaci dichiarano che fu ucciso da una palla turca. Non fu mai pubblicato alcun comunicato che accennasse alla sua morte.

Conferenza dei socialisti interalleati

per discutere gli scopi di guerra

Parigi, 15, notte.

Il *Matin* ha da Londra che una deputazione del Partito operaio britannico è partita alla volta di Parigi, per discutere coi partiti socialisti di Francia, Italia e Belgio sugli scopi di guerra della Conferenza laburista, che farà la prima riunione per il 20 corrente.

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, reca tra le altre, le seguenti disposizioni:

Rossi, maggiore di Stato Maggiore, promosso tenente-colonnello di cavalleria. — S. A. R. Filiberto di Savoia, tenente reggimento «Nizza Cavalleria», promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Rolfo, tenente-colonnello promosso colonnello è collocato a disposizione, 1.o reggimento artiglieria da campagna a Bologna.

Gli spettacoli d'oggi

ARIANELLA (C.so Vitt. Emanuele) — Ore 20.15: «Algrette», 3 atti di D. Niccodemi.

GARIBALDINO (C.so Garibaldi) — Ore 20.15: «Nelly Roker», 3 atti di Remaquin e Weber.

ALFIERI (C.so A. Musco) — Ore 20.15: «S. Giovanni decollato», 3 atti di Nino Martoglio.

SCRIBE (C.so Vittorio M. Parigi) — Ore 20.15: «La duchessa del bal Tabarin», operetta in 3 atti di L. Bard.

ROSSINI (C.so Vitt.-Borsello) — Ore 20.15: «Pam e Jane», dramma in 4 atti di Mario Lodi.

GIANDUJA (Martinenghi) — Ore 20.30: «Torta grissi», bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amato - Telef. 14-91 — Ore 20.30 Varietà — Pastiri - Matinée ore 15.30.

MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS (Camp. Operette Luigi Gallo - C. 72.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «La Principessa».

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 15 — Il Ministero del Tesoro ci comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	77,05
» » » » (1902)	»	75,—
» 3 per cento netta	»	50,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento netto (1.o luglio)	»	89,20
» » 5 » » » 2.o »	»	94,20
» » 5 » » » 1918	»	95,32

Cambi del 15 Febbraio 1918

Parigi — Banca chèque 102 - Let. chèque 103.
Londra — Banca chèque 21,32 - Let. chèque 21,42.
New York — Banca chèque 5,62 - Let. chèque 5,70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di Commercio accertato il giorno 15 per valuta per il giorno 16: Parigi 102,25 — Londra 21,32 — Svizzera 102,50 — New York 5,63 — Berlino (rimessa) 3,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita francese			Banque de Paris	—	1010
3 per cento perp.	57,50	57,50	Banque Nat. Crédit	—	—
3 per cento amort.	61,90	61,75	Banque Ottomane	678	678
4 per cento 1916	77,—	77,—	Banque Parisienne	—	1035
4 per cento 1917	—	—	Comptoir National	1035	1035
5 per cento 1915	—	—	Crédit Foncier	772	770
5 per cento 1916	—	—	Crédit Lyonnais	—	—
5 per cento 1917	—	—	Crédit Mobilier Français	—	—
Rendita 1915	—	—	Crédit Mobilier Espagnol	600	600
Rendita 1916	79	78	Crédit Foncier Egyptien	—	—
Rendita 1917	80	80	Suez	441	—
Rendita 1918	—	—	Comptoir d'escompte	116	117
Rendita 5 per cento	87,50	87,50	Mines de Rio Tinto	—	1720
Rendita 4,50 per cento	75	75	Omnium	—	—
Rendita 4 per cento	—	—	Caoutchoucs	370	370
Rendita 3,50 per cento	—	—	Aciéries de la Marine	172	170
Rendita 3 per cento	—	—	Forges de Châtillon	—	—
Rendita 2,50 per cento	—	—	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Rendita 2 per cento	—	—	Forges de la Loire	600	600
Rendita 1,50 per cento	—	—	Forges de Commentry	—	—
Rendita 1 per cento	—	—	Forges de Saint-Etienne	441	—
Rendita 0,60 per cento	—	—	Forges et Aciéries du Nord	116	117
Rendita 0,50 per cento	—	—	Mines de Béthune	—	—
Rendita 0,25 per cento	—	—	Mines de Courrières	—	1720
Rendita 0,20 per cento	—	—	Mines de Lens	—	—
Rendita 0,10 per cento	—	—	Mines de Ruhr	—	—
Rendita 0,05 per cento	—	—	Mines de Sarre	360	360
Rend. Serbe 1895	—	—	Mines de Vicoigne	—	—
Rendita Turca	23	24	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Rendita di Francia	63	50	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Banca di Parigi	97	95	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Banque de Paris	697	695	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Crédit Foncier	1000	1000	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Crédit Lyonnais	1000	1000	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Crédit Mobilier	—	—	Forges et Aciéries du Nord	—	—
Banque Ottomane	—	—	Forges et Aciéries du Nord	—	—

BORSA DI LONDRA

Londra, 15 — Prestito Francese 85,80 — Nuovi Consolidati 56,6 — Prestito Canadese 95,06 — Rendite Spagnuole 84,1/2 — Prestito Giapponese 4 per cento 79 — Cambio su Parigi 27,— a vista — Venezuela 44 — Peruviani 3,1/2 — Argento in verghe 42,3/8 — Fiorini austriaci 21,1/2.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il dì 12, alle ore 22, serenamente spirava

PAOLA BILLOTTI Ved. FERRARIS

d'anni 86

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio i figli: GIUSEPPA e ing. prof. LORENZO colla nuora EMMA BELLETTI e bimba PAOLA MARIA.

La venerata salma sarà trasportata a Poirino (Bellia) per esservi tumulata nel sepolcro di famiglia.

Non si mandano personali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Il giorno 18, alle ore 8, nella Parrocchiale di Poirino, ed il giorno 19 marzo, alle 10.30, nella Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, in Torino, saranno celebrate preci in suffragio all'anima della defunta.

La Famiglia sarà riconoscente agli amici che vorranno unirsi alle loro preghiere.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Guglielmo Francesca

Il marito Cav. ALESSANDRO;